Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 241

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Venerdì 9 ottobre 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8 80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

VIAGGIO SULLE LINEE DEL DON

Nella trincea degli alpini

Hanno il loro modo di simpatizzare con il clima, di risolvere con disinvoltura tutti i problemi, di affrontare con eleganza le situazioni più scomode, che riescono a rendere cordiale qualunque terra

(Dall'inviato aeronautico dell'Ente Stampa)

FRONTE ORIENTALE, ottobre.

Arrivati sull'orlo della prima linea il maggiore saltò sul bordo della trincea, un piede avanti e uno dietro, a cavallo del fosso, e giù a sbinocolare verso oriente.

— Li vuoi vedere, i russi? — diceva, invitandomi a imitarlo.

Ecco, io sull'orlo della trincea ci saltavo di malavoglia perchè mi pareva d'avere inteso che il nemico era davanti, a meno d'ottocento metri.

— Ma non sparano — disse il maggiore, confortando le mie esitazioni — non sparano più.

Brava gente gli alpini. Gente seria, che parla poco, che non ride mai. Quando parla impreca, piuttosto che ridere, sacramenta. Ma dove arrivano loro, in ventiquattr'ore è tutto sistemato. E soprattutto non tollerano scherzi.

I russi si resero subito conto della suscettibilità del carattere degli alpini. Era accaduto questo: dopo i due giorni di sanguinosi combattimenti dell'ultimo agosto, durante i quali i soldati con la penna erano intervenuti battendosi da leoni, i sovietici, come sempre, usavano stuzzicarli mattina e sera col gioco dei cecchini. Ta-pum, ta-pum. Gli alpini prendevano il rancio e i russi ta-pum, ta-pum. Un alpino inseguiva un'oca che disgraziatamente gli era scappata fuori della trincea? E i russi, ta-pum, ta-pum. Un'oca in più che chi, grassa come un maiale? e dire il nemico e le munizioni servono per la battaglia, non vanno sprecate in questo modo. Gli alpini andarono in bestia, non amano il gioco cretino del cecchinaggio. Dal giorno dell'oca, ogni volta che un cecchino sparava un colpo, gli alpini rispondevano con una salve di mortai, esatta, ben centrata, densa d'efficacia e di significato. Bastarono, come ho detto, ventiquattr'ore di cura; i russi capirono, non spararono più. Ora gli alpini si posson permettere il lusso di passeggiare in piedi oltre le linee, d'andare a raccogliere il grano nella zona di nessuno, d'inseguire, giù per la china, le oche che ancora dovessero scappare.

E lo potei salire senza timori sull'orlo della trincea, a guardare i russi con il binocolo.

Il giallo della steppa discendeva in dolce pendio per risalire ancora lentamente, mezzo chilometro più in là. Ecco, sul colle qualcosa si vedeva, più scuro: le trincee dei russi. Ed era tutto.

— Di giorno stan sempre rintanati, di notte facevano un certo gioco di pattuglie... —

Ma anche questo, ora, non lo fanno più, di notte gli alpini vogliono star tranquilli. E' brava gente, non vuol seccature. I russi mandavan pattuglie a saggiar la consistenza delle linee. Ma un certo giorno le pattuglie non tornarono più, manco un uomo a raccontar com'era andata. Gli alpini avevano inventato la trappola per le pattuglie. Ma è un segreto, e non vi posso raccontare come funziona.

Mai s'è vista in Russia gente come questa. Arrivati nei villaggi del fronte, i soliti russi con il carettino, qualche partigianuccio, qualche spia, la solita gente obliqua, nè bianca nè nera. Arrivano loro, muso duro, penne di traverso. Quattro urlacci, a destra e a sinistra, una zampata, una botta di randello. Ventiquattr'ore e tutto è a posto, tutto sistemato, per bene, con giustizia, senza dubbi e senza esitazioni.

Davanti al battaglione fra le trincee dei russi e quelle nostre, c'era qualche capanna. Si seppe che nelle capanne, rintanate e tremanti, v'era una dozzina di femmine che la recente battaglia aveva ricacciate lì come anatre sperse fra il canneto dalla bufera. E non avevano il coraggio nè d'andare avanti nè d'andare indietro.

Da quella parte gli alpini sparavan malvolentieri. «Le donne, con la guerra, non c'entrano». «Bene, andatele a prendere» disse un giorno il comandante del battaglione, detto Mauser per i venti centimetri di pistola che gli escono dalla fondina, fra coscia e cintura. E gli alpini, con la luna, andarono a vedere. «Benedette, cosa fate qua dentro, che un giorno o l'altro vi ammazzano... Venite, benedette». E la pattuglia, quella notte, invece che con i soliti disertori russi, tornò con una dozzina di femmine più morte che vive dalla paura.

Peggio fu quella notte delle oche. Non si riesce ancora a capire come i russi siano stati zitti. Nell'argento della luna s'era visto qualcosa baluginare, davanti alle vedette. «Sarà una pattuglia di disertori; caporalmaggiore Toc. Prendi tre uomini e valli ad aiutare». Disse il capitano. Il caporalmaggiore Toc, prese tre uomini, saltò oltre la trincea e sparì nell'erba? Non era una novità, ogni notte arrivano disertori: approfittavano del trambusto causato da qualche nostro bombardamento, eludevano la sorveglianza dei «politruk» e delle compagnie di repressione, s'acquattavano nell'erba ad aspettar la notte. Durante la notte cercavano di penetrare fra le nostre linee. Era un'operazione estremamente pericolosa, naturalmente, data la difficoltà della lingua e il buio della notte, facilmente potevano venir scambiati per pattuglieri notturni e presi a fucilate sulla linea del fuoco.

Il caporalmaggiore Toc, cercò per mezz'ora i disertori senza trovarli. Andò avanti: nessuno. Avanti ancora: nessuno. Il caporalmaggiore Toc aveva certi sospetti nei riguardi di un boschetto di salici, a cento metri dalle linee rosse. «Dove c'è salici c'è acqua — diceva il caporalmaggiore — e dove c'è acqua...».

— Disertori?

— Macchè, stupido; prendi due sacchi...

Il caporalmaggiore aveva certi sospetti nei riguardi del boschetto. E infatti fra i salici c'era una pozzanghera e in margine all'acqua c'erano le oche, con la testa sotto l'ala, a dormire. Prender la testa, strizzare morbidamente e mettere nel sacco. Operazione delicatissima, bisognava soffocar nel sonno le bestie prima ch'avessero il tempo di starnazzare. Andò bene fino a sette. Poi una sfuggì di mano e cominciò a gridare. C'era da far la fine degli assalitori del Campidoglio. Via con i sacchi, prima che i russi cominciassero la sparatoria.

Brava gente, gli alpini. Appena arrivano in un posto si sistemano subito come se dovessero starci dieci anni. Non riesci a trovarne uno inoperoso. Scavano le loro casette sotto la terra, vanno a far legna per l'inverno, falciano il grano rimasto sul campo della battaglia, sistemano i muli sottovento che non soffrano per il freddo della notte, tracciano le stradette per camminare la notte. Fanno tutto automaticamente senza che nessuno glie lo ordini. In silenzio: sanno quel che hanno da fare. Mai ne trovi uno con le braccia ciondoloni. Hanno un lor modo di simpatizzare con il clima, di risolvere con disinvoltura tutti i problemi, di affrontare con eleganza le situazioni più scomode, che riescono a renderci cordiale qualunque terra.

Tramontava il sole. Solo, senza una nube che gli facesse compagnia. Come un grande cane. Esitava a lambire l'immensa pianura, rosso di vergogna. La luce sempre più fioca accarezzava i capezzoli dei papaveri, delicatamente, e le punte dell'erba, ritte come sciabole. Appare allora il lavoro del ragno della steppa. Io non so se proprio si tratti di un ragno o di qualche altra bestia. Fatto sta che da pianta a pianta, da punta a punta dell'erba gialla e secca era steso il flaccido bianco di una ragnatela e tutti i fili confluivano brillando nella luce obliqua del sole, si che la gran pianura appariva intessuta come mussola di seta.

Pochi minuti. Poi morì il sole.

— Dicono i russi che quando c'è molte ragnatele, nella steppa, capita un dolce autunno, lungo, e un mite inverno.

Saliva l'umido della notte. Le sentinelle s'indabarravano al loro posto di vedetta, gli altri discendevano nei buchi.

— Il caporalmaggiore — mi raccontava il maggiore mentre ci avviavamo verso la sua grotta — figlio di un mutilato della grande guerra...

Saliva uno specchio di luna. Tornavano gli ultimi muli stanchi dalle fatiche della giornata, in lunga fila. Si sentiva, fra le trincee l'acciottolare delle pattuglie.

— Quando venne in Russia scrisse a sua madre, guarda fatalità!, scrisse a sua madre: e la gamba di legno non buttarla via, forse mi potrà servire...»

Passa una pattuglia, moschetto di traverso. «Battaglione?» «Signorsì sior maggior, terza compagnia, andiamo in cerca di Giargianesi». «Buona fortuna». Sbatter di tacchi, e poi sempre più deboli ombre nella chiarità della luna. «Scusa, chi sono i Giargianesi?» Il maggiore ride. Così chiamavan gli alpini i nemici greci, così chiamano ora i russi; l'origine della parola si sperde nelle congetture. I Giargianesi sono il nemico.

— Dunque guarda, guarda fatalità!, nei combattimenti d'agosto il caporalmaggiore va all'assalto di una trincea russa. Era una notte come questa, ma più buia. Gli alpini erano appena arrivati al fronte e subito furono impiegati.

Partono al contrattacco, conquistano un caposaldo russo. Mentre andava all'assalto, contro le bombarde dei russi e le pallottole che piovevano da tutte le parti come confetti, M; gridava ai russi che aveva davanti «cambia l'alzo, imbecille!» Era un suo modo d'affrontare beffardamente il piombo. Ma sulla trincea rossa una pallottola esplosiva lo colse sulla gamba. Era una gamba che ancora si sarebbe potuta salvare se lui, invece di continuare a tempestar sui russi, si fosse lasciato portare indietro. Guarda fatalità! E' proprio la gamba destra, come suo padre. E ora mi scrive dall'ospedale, che vuol tornare in linea, con la gamba di legno.

M'informava delle perdite avute dal battaglione in quei combattimenti, il maggiore. Eravamo nella sua tana di terra. Ogni volta che qualcuno entrava s'udiva un franare di sabbia smossa dal vento, come se molti topi rodessero fra le pareti.

Brava gente, gli alpini, gente seria, che parla poco, che non ride mai. Che fa sempre il doppio di quanto promette. Ma fra tanti pregi hanno un difetto: vanno in bestia per un'inezia. E quando sono sulla linea del fuoco si sentono indispensabili, insostituibili: col nemico stabiliscono un fatto personale. E indietro non vogliono tornare.

Leone Concato

Il rapporto del Duce ai Prefetti

ROMA, 8.

Il Duce, continuando l'annuale rapporto dei Prefetti, ha ricevuto oggi, dalle ore 17 alle 19, i Prefetti: Vittorelli di Padova — Berti di Pola — Stropolatini di Rovigo — Rapisarda di Treviso — Chiariotti di Udine — Vaccari di Venezia.

Colonna di automezzi italiani lungo le strade del fronte orientale avviato verso le prime linee (R. G. Luce)

Bollettino n. 865

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Limitata attività terrestre ed aerea sul fronte dell'Egitto.

Durante una incursione effettuata su Tobruch, un velivolo nemico colpito dalla difesa contraerea precipitava al suolo nei pressi di Bardia.

Continuano gli entusiastici commenti internazionali sull'impresa del "Barbarigo,,

BUDAPEST, 8.

Il nuovo brillante successo della Marina italiana continua ad essere registrato con un particolare risalto da tutta la stampa ungherese la quale pubblica articoli e note redazionali per esaltare quanto vanno operando i valorosi marinai d'Italia.

Il *Pésti Ujsag* scrive che le gesta del «Barbarigo» rimarranno scolpite a caratteri indelebili nel libro d'oro della Marina italiana.

Al capitano Grossi, al suo eroismo, alla sua capacità di comandare, il *Magyarorszag* dedica il suo articolo di fondo. «Un'altra superba nave da guerra americana — scrive il giornale — è stata colata a picco dal sottomarino al comando di Enzo Grossi Il fatto più significativo è che la nave statunitense è stata affondata in una zona di mare essenziale per il traffico delle navi americane. Le navi nemiche dovunque si trovino — conclude il giornale — debbono fare i conti con i siluri della Marina italiana la quale, come è dimostrato dai fatti, non manca mai il bersaglio».

TOKIO, 8.

Il *Nichi Nichi* continuando ad occuparsi del nuovo grande successo riportato dal «Barbarigo», osserva che i successi navali del Tripartito debbono preoccupare gli anglosassoni e rileva che nello stesso giorno in cui aerei giapponesi violavano il cielo di Sidney, un comunicato straordinario italiano annunciava l'affondamento di un'altra corazzata nordamericana.

SCIANGAI, 8.

La stampa locale ha pubblicato in grandi titoli sulla prima pagina la notizia dell'epica impresa del «Barbarigo». Essa rileva che il comandante Grossi ha conseguito un secondo clamoroso successo dimostrandosi uno dei più abili e intrepidi sommergibilisti della guerra attuale.

BERNA, 8.

La stampa elvetica sottolinea con compiacimento ed ammirazione la impresa del «Barbarigo».

I giornali osservano come questa impresa ha un grande valore perchè si è svolta in mari lontani dalle basi della Marina italiana.

Vita e sacrificio di Antonio Boscolo detto Pantalin

Umile scaricatore di piazza servì il Fascismo in povertà francescana e morì per il Duce con l'eroismo delle anime grandi e generose

SOTTOMARINA, *ottobre.*

Quando la notizia dell'eroica fine della Camicia nera Antonio Boscolo, giunse a Sottomarina di Chioggia, tutta la popolazione, si può dire, ne rimase profondamente commossa. Fu come se il lutto avesse adombrato all'improvviso ogni casa e avesse lasciato un posto vuoto in ogni famiglia.

Perchè, e lo abbiamo ascoltato noi stessi nelle parole di molti abitanti, «Toni» Boscolo detto Pantalin, era conosciuto da tutti. Tutti gli avevano voluto bene per il suo carattere fiero e cordiale, per la sua laboriosità tenace, per il suo mai smentito entusiasmo. Ora Sottomarina, che vanta una limpida tradizione patriottica, che è orgogliosa di aver dato i natali al valoroso affondatore Comandante Salvatore Todaro e, tra i molti Caduti per l'Idea rivoluzionaria e per la Patria anche ad Angelo Bragadin, che in ogni guerra ha offerto un largo, generoso, veramente splendido contributo di fede e di eroismo, ha assunto il nome di Antonio Boscolo come una nuova insegna di orgoglioso passione: della sua passione tutta italiana e fascista.

Antonio Boscolo

Gente sobria e infaticabile, particolarmente dedita alle opere della agricoltura, la popolazione di Sottomarina ricorda Antonio Boscolo, umile e modesto scaricatore di piazza al mercato delle erbe, nel cerchio di una famiglia numerosa e onesta: il padre, Francesco, più che settantenne che tutta la sua vita ha speso nel duro mestiere di scaricatore, un fratello e quattro sorelle che in lui avevano un sostegno valido, un aiuto sicuro, ma soprattutto un esempio sempre palese e raro di attaccamento al lavoro e di ferma risolutezza d'animo e di volontà.

Antonio Boscolo ha trascorso la sua non lunga giornata terrena — era nato l'11 gennaio 1905 ed è caduto, come si sa, il 26 maggio scorso — in una casa povera e squallida. Quando vi siamo entrati, giorni addietro, e vi abbiamo incontrato il padre, il fratello ed una delle sorelle, Emilia, ci è sembrato che la sua presenza fosse viva in ogni oscuro angolo di quella desolata stanza a pian terreno: e viva era davvero: nell'immagine del Duce, nelle parole del vecchio genitore, nella coraggiosa voce del fratello e della sorella che non hanno mai pianto, o che han pianto in silenzio e di nascosto così come si conveniva alla loro fierissima natura di schietta razza italiana allevata e cresciuta nella pena e nel sacrificio.

Era con noi anche il Comandante delle vecchie Squadre d'Azione di Chioggia, capitano Gennaro Boscolo, cinque volte promosso per merito di guerra, un petto fulgente di decorazioni. Egli ebbe il Caduto tra i suoi fedelissimi, fino dalle prime ore della Rivoluzione. E lo ricorda con una angoscia quasi paterna. Quando il 26 ottobre del 1922 fu ordinata la mobilitazione delle Squadre d'Azione per la Marcia su Roma, Antonio Boscolo non fu potuto avvertire in tempo. Allora, piangendo, volle sapere dove si trovava la sua squadra, dov'erano i suoi camerati: e corse a raggiungerli. Con loro partecipò, così, alla occupazione dell'ufficio telegrafico e della stazione di Mestre: con loro non mancò mai, sempre attivamente, entusiasticamente operando in tutti i Comuni del Veneto nella lotta contro le amministrazioni rosse e bianche che spadroneggiavano tiranneggiando. Alla fondazione della Milizia «Toni» si iscrisse subito nei suoi ranghi: e nel 1924 ottenne — e fu per lui come il più desiderato, il più ambito premio — l'essere arruolato nel Corpo di Spedizione per la riconquista del Fezzan, alle cui azioni partecipò con lo slancio e la passione che gli erano abituali.

Poi il ritorno a Sottomarina: il lavoro di ogni giorno, il tacito opprimente lavoro. Ma a tutte le manifestazioni, ci ha detto anche il Segretario politico, indette dal Partito, «Toni» non mancò mai. Poteva aver lavorato una giornata intera, essere schiantato dalla fatica: «Toni» era egualmente il primo a comparire alla Casa del Fascio: e il suo largo sorriso e la sua quadrata, quasi erculea figura, dominavano tutti.

Nel giugno 1940 Antonio Boscolo venne mobilitato col 49. Battaglione CC. NN. che avrebbe dovuto trasferirsi per addestramento nella zona di Asiago. Di salute cagionevole, nonostante la sua apparenza gagliarda, alla visita medica il Boscolo fu dichiarato inabile: ma egli era ben deciso a non rimanersene a Sottomarina. Molte e molte volte si ripresentò per partire: e la sua ostinata, decisa insistenza ebbe finalmente ragione. Raggiunse così i camerati con i quali divise l'aspra vita del campo fino al giorno in cui il Battaglione fu smobilitato.

Altra parentesi Sottomarinese. Ma alla dichiarazione di guerra con la Grecia il Battaglione fu di nuovo mobilitato e «Toni» partì per il fronte greco e di lì per una difficile, tormentata zona d'impiego che operava il rastrellamento dei ribelli.

Dal fronte non dimenticò mai i parenti, i camerati di Sottomarina. Ogni sua lettera, ogni sua cartolina finivano con queste parole: «Viva il Duce! Vincere! Stravinceremo!».

Oggi quelle lettere, quelle cartoline sono gelosamente custodite: ultimo retaggio di una vita interamente offerta, con puro cuore, alla Patria immortale.

Allorchè, un mese prima della tragica fine, Antonio Boscolo, tornò in breve licenza, tra i suoi, era raggiante. Nei suoi racconti era sobrio: nelle sue rievocazioni sempre modesto, quasi sdegnoso. Non parlava di sè nè dell'asprezza della vita di guerra; ma della bella lotta che combatteva ogni giorno e che avrebbe dato, diceva, la vittoria sicura all'Italia secondo il volere del Duce. Al Segretario politico che gli domandò se avesse avuto bisogno di qualcosa rispose: — "Non ho bisogno di nulla. — E non volle accettare neppure un modestissimo pacchetto di sigarette.

Tornò lassù dov'erano il suo fiammante entusiasmo e l'anima sua. Di lassù non doveva far più ritorno.

E' il 26 maggio: il drammatico 26 maggio. Nel combattimento di quota 289 «Toni» è catturato dai ribelli. Lusinghe e minacce non valgono a fargli cantare «Bandiera rossa». Lusinghe e minacce non valgono a fargli gridare «Viva Stalin!». Tutto il suo passato di squadrista è dinanzi ai suoi occhi, tutto il suo piccolo, fremente mondo di Sottomarina è nel cuor suo. Forse anche il mare gli parla il profondo non dimenticato linguaggio della fanciullezza: la mamma morta gli sorride, gli sorridono il babbo, il fratello e le sodelle che attendono: gli sorridono i camerati delle vecchie battaglie. E «Toni» non piega. Un'ultima ingiunzione dei nemici: un ultimo rifiuto ostinato e risolutissimo. Per che cosa avrebbe fin qui combattuto? Allora contro il suo petto balena all'improvviso il fuoco dei moschetti comunisti: e «Toni», gridando «Saluto al Duce» cade nel suo sangue. Per avviarsi verso l'immortalità.

* * *

Verso l'immortalità è andato Antonio Boscolo.

Il dubbio non corrose mai il suo spirito, nè offuscò la sua fede. Povero, bisognoso anche di poche lire, non chiese mai aiuti e protezioni. Visse del suo lavoro. Visse per il Fascismo, servendo il Duce e l'Italia con una devozione così disinteressata da essere d'alto esempio e di severo ammonimento.

I camerati di Sottomarina lo onorano anche per questo: per questa sua immacolata, diritta, inflessibile dedizione alla Causa.

E per questo la sorella Emilia, allorchè seppe della sua morte, tra le lacrime che umanamente riempivano i suoi occhi, ebbe a dire: «Toni» ha combattuto sempre. Poteva anche morire altrove. E' meglio che sia morto così, perchè così ha fatto più onore alla sua fede fascista».

C'è in queste parole un significato di tanta cosciente e illuminata fierezza da bastare da sole per documentare degnamente qual sia, in questa guerra di resurrezione, il fermo e implacabile cuore dell'autentico popolo d'Italia.

Giuseppe Lega

Vittoriosa avanzata nel Caucaso orientale

La "Panzer armè,, a 80 chilometri dal centro petrolifero di Grozni - La città di Mosdok minacciata da vicino - La lotta negli ultimi complessi industriali di Stalingrado - Timoscenko richiama rinforzi dalla Siberia

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 8.

Contro i due pilastri di accerchiamento stabiliti dai tedeschi a nord e a sud di Stalingrado, il maresciallo Timoscenko picchia con sempre nuove ondate di truppe bolsceviche affluite dai distaccamenti più lontani e perfino dall'Asia sovietica, senza curarsi delle perdite che aprono delle emorragie gravissime nella compagine dell'Esercito rosso.

Per il maresciallo si tratta di tener piede ad ogni costo nella città il cui crollo provocherebbe gravi conseguenze per tutto lo schieramento bolscevico meridionale: e si tratta più che altro di evitare una di quelle «purghe» staliniane che la «Ghepeù» ha sempre pronte per chi, in Russia, abbia la disgrazia di dispiacere al dittatore del Cremlino.

Stalin ha ordinato di tener ad ogni costo la città del Volga: e Timoscenko non può certo preoccuparsi che alcune migliaia di soldati cadano ogni giorno al solo scopo di dimostrare allo zar rosso che i suoi ordini sono obbediti.

Intanto mentre a nord di Stalingrado la barriera germanica resta intatta, nella città martoriata da 75 giorni e 75 notti di combattimenti le residue forze sovietiche, concentrate nel settore settentrionale, continuano a essere minacciate dalla «Luftvaffe» e dall'artiglieria germanica.

Bombe di ogni calibro stanno riducendo a un cumulo di rovine i colossali edifici delle fabbriche «Dscherschinsky», i suoi camminamenti protetti, i suoi fortini, le sue barricate in ferro e cemento.

Per quanto riguarda i combattimenti a nord e a sud della fortezza, l'alto Comando germanico è già in grado di affermare essere fondata l'impressione che nelle ultime 48 ore la vitalità sovietica sta dando segni evidenti di affievolimento, logica conseguenza del fortissimo logoramento inflitto in uomini e materiali alle truppe rosse mentre le difficoltà di rifornimenti si fanno sempre più gravi. A nord, come è stato annunciato i tedeschi sono riusciti a rinchiudere le forze sovietiche in una sacca e ciò grazie ad un episodio di non comune valore di cui è stata protagonista una batteria di cannoni d'assalto.

A questa batteria era stato assegnato il compito di effettuare lo sfondamento di talune linee nemiche rafforzate da un vasto e profondo fossato anticarro. L'intera batteria si buttò all'assalto con impeto travolgente noncurante dell'intensissimo fuoco di sbarramento sovietico, riuscendo nel giro di pochi minuti a sorpassare il cordone di protezione delle posizioni avanzate delle fanterie e a fare un certo numero di prigionieri.

La situazione, tatticamente, era già risolta ma rimaneva tuttavia sempre l'ostacolo maggiore costituito dal fossato. Il comandante della batteria, giocando di audacia, si staccava dal resto dei suoi effettivi e realizzava una risoluta puntata laterale richiamando in tal modo su di sè il tiro di tutte le bocche da fuoco nemiche. Pochi minuti dopo altri cannoni, con reparti di assalto appiedati i quali seguivano nella scia dei primi, si portavano nella direzione opposta e riuscivano, con un minimo di perdite assolutamente irrisorie, a superare i fossati.

La sorpresa ed il disorientamento nelle posizioni sovietiche erano tali che lo stesso comandante cui si doveva il successo dell'operazione poteva ancora, con un rapido percorso a zig zag, ricongiungersi con i suoi uomini e proseguire la avanzata fino a chiudere il nodo scorsoio con le altre truppe che erano state dislocate nei giorni precedenti.

All'azione d'ingabbiamento sta seguendo ora quella dell'annientamento.

Negli altri settori l'azione strategica e tattica è sempre nelle mani dell'Asse.

Sul Terek l'offensiva tedesca sta portando a successi d'importanza sempre maggiore. La colonna corazzata germanica, malgrado le difficoltà non lievi opposte dal terreno montagnoso, dalle condizioni atmosferiche peggiorate e dalle potenti linee di difesa avversarie, si è avvicinata di molto al principale centro petrolifero della regione, cioè Grozni, distante alla quale, secondo le ultime informazioni pubblicate dai quotidiani germanici, la «Panzer armè» dista soltanto 80 chilometri.

Inoltre con l'occupazione di Malgobek i tedeschi si sono incuneati nelle linee difensive sovietiche e minacciano da vicino la città di Mosdok.

Il comunicato germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione del Caucaso sono stati respinti attacchi nemici e le nostre posizioni avanzate sono state spinte più innanzi, nonostante l'accanita resistenza.

Pure a Stalingrado il nemico ha ceduto terreno in duri combattimenti. Ad ovest della città le forze nemiche che erano state accerchiate e separate in due tronconi sono state annientate.

Importanti forze dell'Arma aerea e dell'artiglieria contraerea tedesca e apparecchi da combattimento romeni sono intervenute efficacemente nei combattimenti dell'Esercito. Altre formazioni aeree hanno di nuovo bombardato di giorno e di notte importanti centri di collegamento delle comunicazioni e il traffico per l'approvvigionamento del nemico nei pressi del Volga inferiore e del Mar Caspio.

Nel settore ad ovest di Kaluga truppe tedesche hanno strappato ai sovietici una posizione elevata con un attacco di sorpresa e vi si sono solidamente fortificate. In attacchi locali i nostri apparecchi hanno distrutto numerose posizioni fortemente munite dall'avversario.

Il nemico è stato respinto a sud del lago Ladoga dalle posizioni che aveva consolidato nelle foreste: i contrattacchi nemici per riprenderle sono falliti Tentativi di passaggio della Neva, compiuti dai sovietici, sono stati liquidati dal fuoco della nostra artiglieria mentre sono stati proseguiti i nostri attacchi aerei contro importanti tratti delle strade ferrate sovietiche nel settore nord del fronte con bombe lanciate efficacemente sugli obiettivi.

A ovest della baja di Kadalakscha e sul fronte di Labiand solidi punti d'appoggio sono stati tolti al nemico con corpo a corpo nel corso di attacchi locali.

Nella notte sul 7 ottobre vedette rapide germaniche hanno compiuto un attacco contro la costa britannica colpendo in parecchie zone il traffico dei convogli nemici ed affondando 4 navi mercantili della stazza complessiva di 11 mila 500 tonnellate. Un battello di sorveglianza è stato danneggiato dai siluri insieme con due altri vapori dei quali non si è potuto constatare la perdita data la difesa violenta opposta dal nemico.

Sulla costa orientale dell'Inghilterra apparecchi leggeri da combattimento hanno attaccato di giorno obiettivi militari ed organizzazioni di carattere bellico.

Il Segretario del Partito tra i combattenti

Toccanti episodi durante la visita alle truppe dell'Armir

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE DEL DON, 8.

In zona di operazione l'Ecc. il Segretario del Partito e la missione che l'accompagnava hanno vissuto intensissime giornate tra le truppe dell'Armir.

I rappresentanti della Patria lontana, dei combattenti delle guerre di ieri, dei mutilati e della città di Milano sono ovunque stati accolti con viva simpatia. In tutte le visite alle truppe dislocate in linea, il Segretario del Partito è stato accompagnato dall'Ecc. Garibaldi che si è portato una volta di più accanto ai suoi soldati.

La consegna materiale dei pacchi del treno A.P.E. ha assunto il significato di un rito.

Al fondo della balca, al margini di una boscaglia, ai bordi di un campo di girasoli ormai rinsecchiti, là dove era possibile una riunione in un luogo non controllato dal nemico, i reparti si sono inquadrati senza perdere tempo come giungevano dalla linea, in atmosfera severamente militare.

Presso qualche unità è stato improvvisato, con la semplicità di chi combatte, che mira piuttosto al significato delle cose che non alla retorica, un apparato che dicesse al rappresentante del Duce che lo spirito è altissimo e la certezza della vittoria è scolpita nei cuori, con larghe scritte inneggianti al Re, a Casa Savoia, al Duce e alla Patria per le quali il combattente ha utilizzato la casetta diroccata, la bandiera di segnalazione, il trofeo di guerra.

Le rappresentanze di tutti i reparti che costituiscono l'Armir, sul terreno stesso dove si vigila e si lotta, hanno ricevuto così direttamente dalle mani del Segretario del Partito il simbolico dono; ad essi l'Eccellenza Vidussoni ha detto come il Duce li segua nei loro sforzi e nei loro sacrifici. Ha messo in rilievo come proprio i combattenti con i loro fulgidi esempi di eroismo, con la loro fatica, le loro rinunce portino quotidianamente una pietra alla costruzione di quella che sarà una Patria più grande e più potente di un domani migliore per l'Italia e il mondo civile.

I combattenti si sono mostrati orgogliosi di avere accolto, sia pure per pochi momenti il rappresentante del Partito Era con lui impersonata tutta la gioventù guerriera e piena di fede cresciuta e educata nell'ardente atmosfera della Rivoluzione.

Numerosi sono stati gli episodi particolarmente significativi nei brevi e spesso intimi colloqui dei combattenti con il Segretario del Partito che ha voluto portarsi in ogni settore, nei posti più avanzati, negli osservatori più importanti, nei ridottini ricavati nella steppa, per vedere come il soldato conduca la sua quotidiana vita di lotta, per portargli il saluto e l'augurio della Patria e del Duce. C'era il vecchio combattente della guerra di Spagna che si mostrava onorato e visibilmente commosso nel sentire ricordato dall'Eccellenza Vidussoni — combattente — il fatto cui parteciparono affratellati nella lotta, c'era il veterano d'Africa e di Albania, che, rispondendo alle domande del Segretario del Partito, nominava una località e ricordava una quota sacra alla memoria dei nostri Eroi.

Questi incontri da soldato a soldato, per quanto nell'atmosfera severa del fronte, nella terra dove la lotta e i pericoli impongono la loro legge, erano pur sempre incontri toccanti pieni di umanità e di fede. Ovunque il Segretario del Partito e le altre personalità hanno sentito una atmosfera calda, vibrante di entusiasmo. Essi si sono intrattenuti con ogni combattente interessandosi alle loro necessità, chiedendo di poter fare qualche cosa per i loro familiari.

L'arrivo del treno A.P.E. sul fronte russo, che reca i doni della città di Milano ai nostri combattenti (R. G. Luce - Migliorini)

Con i legionari del Battaglione squadristi "Tevere,,

nella lotta contro il bolscevismo balcanico

xxx, ottobre.

(A.V.) *Sono le 13,30, il Comandante del Battaglione «Tevere» ordina al Comandante la Compagnia mitraglieri «S. Giusto» una perlustrazione a grande raggio sulla zona affidata alla buona guardia del Battaglione.*

La perlustrazione offre qualche rischio. Da notizie pervenute al Comando, in un largo tratto da perlustrare ed eventualmente da «bonificare», è denunciata la presenza di nuclei ribelli in agguato.

Tutto questo è a conoscenza dei mitraglieri; è a conoscenza dei Legionari del Battaglione. Malgrado ciò gara, preghiere, esultanza dei Legionari di ogni età per partecipare alla ricognizione.

La forza occorrente è di 35 uomini con un'arma pesante ed un fucile mitragliatore.

Ma come si fa a contenere la volontà d'intervenirvi di quelli che dovranno rimanere a casa? Il Comandante promette che saranno impiegati alla prossima occasione. Ancora qualche insistenza, il reparto muove; anzichè 35 uomini siamo quarantacinque.

Non c'è che fare; la differenza si è accodata all'ultimo momento.

Chi ha la fortuna di vivere fra questi meravigliosi Legionari può valutarne lo spirito e la volontà forte di combattere nel nome della Patria e dell'ideale fascista.

La marcia è lunga ed estenuante sotto la canicola di agosto sulle infuocate pietraie del territorio affidato alla nostra vigilanza.

Le aspre montagne, i boschi, le caverne vengono ispezionate, rilevate le impronte di bivacchi e di presenza di uomini; le piste vengono seguite e per ben 5 ore si rimane sul posto ispezionando tutti i cespugli e tutte le insidie che può offrire un terreno fortemente accidentato come quello affidato agli Squadristi del «Tevere».

L'incontro agognato non si verifica. Evidentemente i ribelli hanno preferito la fuga al misurarsi con le CC. NN. del «Tevere» del quale per dura esperienza, già conoscono il valore e la capacità combattiva.

Sulla via del ritorno a sera inoltrata, riattraversiamo i villaggi già percorsi frettolosamente all'andata e — diciamolo pure — un po' animati da preconcetti di poca fiducia circa la simpatia delle popolazioni nei nostri confronti.

Piacevole disillusione:

Questi buoni e laboriosi villici, uomini, giovani, donne, bambini, sono venuti incontro ai Legionari offrendo frutta e vino; saluti impeccabilmente romani, sorrisi di compiacenza e tutti hanno voluto l'assicurazione che saremmo ritornati, perchè con la nostra presenza vedono assicurati la tranquillità del loro lavoro ed il rispetto della proprietà.

«Nema nista comunismo» - «Viva il Fascismo» - «Viva il Duce», ecco il saluto ai Legionari da parte di queste popolazioni.

Saluto sincero perchè traspare da ogni loro gesto, dalla fiducia e soprattutto dalla cordialità di rapporti ormai stabilitisi tra i nostri Legionari e queste popolazioni che vedono in ogni Camicia Nera un difensore generoso e forte della nuova civiltà fascista contro la brutale prepotenza delle bande comuniste che hanno sparso per il passato terrore e morte tra questi inermi contadini, colpevoli solamente di essere ligi e devoti allo Stato italiano, che con le sue leggi ed i suoi soldati garantisce la loro incolumità personale ed i frutti del loro lavoro.

Rientriamo in sede; i camerati rimasti ci attendono trepidanti e ci accolgono festosamente. Il Comandante della «Mitraglieri» si presenta al Comandante del Battaglione:

«Nulla di nuovo, comandante. Di ribelli nemmeno l'ombra».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il Duce riceve il Prefetto di Udine

Come diamo notizia in prima pagina nell'udienza di ieri, per l'annuale rapporto ai Prefetti, il Duce ha ricevuto l'Eccellenza Chiariotti, Prefetto di Udine.

Notizie della Prefettura

Nell'amministrazione comunale di Tolmezzo

Il Prefetto accogliendo l'istanza di due mesi di congedo per ragioni di famiglia, presentata dall'avv. Ettore Della Pietra, Podestà di Tolmezzo, con recente decreto, ha nominato Commissario per la provvisoria amministrazione di quel Comune, durante l'assenza del Podestà, l'avv. Gio Batta Quaglia.

Viaggi dei grandi invalidi inviati in licenza di convalescenza

Di concerto col Ministero delle Comunicazioni è stato stabilito che i viaggi dei grandi invalidi di guerra ricoverati negli stabilimenti di cura per recarsi in licenza di convalescenza e per rientrare negli stabilimenti stessi trascorsa la licenza, devono essere effettuati in conto corrente con la richiesta modello B color rosa.

Sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno i grandi invalidi saranno normalmente accompagnati da militari all'uopo comandati dalle Direzioni degli Ospedali interessati, ma è ammesso che, nel viaggio di ritorno siano invece accompagnati da un loro congiunto.

Dovranno pertanto essere osservate le seguenti norme:

a) pel viaggio di andata: le Direzioni degli Ospedali rilascieranno ai grandi invalidi la richiesta modello B color rosa, valevole per il solo viaggio di andata. Su tale richiesta saranno inoltre segnalate le generalità del militare in accompagnamento, il quale pertanto effettuerà il viaggio di andata gratuitamente. Pel viaggio di ritorno in sede, il militare che ha effettuato l'accompagnamento sarà invece fornito di richiesta modello B color verde (riduzione 70 per cento);

b) pel viaggio di ritorno al luogo di cura: se l'accompagnamento sarà effettuato da militare all'uopo inviato alla residenza del grande invalido dalla Direzione dell'ospedale — i grandi invalidi saranno muniti, dalla Direzione dell'ospedale medesima, a mezzo del militare in accompagnamento, di richiesta modello B color rosa sulla quale saranno state segnate inoltre le generalità del militare in accompagnamento.

Detto accompagnatore effettuerà pertanto il viaggio di ritorno in sede gratuitamente, mentre il viaggio per recarsi dall'ospedale al luogo di residenza dell'invalido dovrà essere effettuato con la richiesta modello B color verde (riduzione 70 per cento).

Dettagliate istruzioni sono state impartite dal Ministero della Guerra con circolare n. 586 del 19 agosto u. s.

Comunicazioni dell'ufficio notizie

Presso l'Ufficio Provinciale Notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi (R. Prefettura) sono giacenti alcune notizie riguardanti i seguenti militari combattenti e prigionieri, che non possono essere recapitate per insufficenza di indirizzo:

Artigliere Giuseppe Castani; soldato Fiore Malisani; artigliere Vincenzo Indino; soldato Celestino Di Benedetto; soldato Diego Tissino; cap. magg. Giovanni Masetto; prigioniero E. Muzzatti; cap. magg. Ivo Beltramini.

Razione dei generi minestra per il mese di ottobre

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che la razione individuale dei generi da minestra per il mese in corso è così composta:

Pasta gr. 1200 — Riso gr. 800.

Disciplina della vendita dei fertilizzanti

Il Prefetto, in applicazione delle disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni, ha ordinato: con effetto immediato è vietata la vendita o la consegna a chiunque, da parte dei fabbricanti, degli importatori e dei commercianti, dei fertilizzanti chimici per uso agricolo — già bloccati a sensi della disposizione del Ministero delle Corporazioni C. 279/15557 del 22 giugno 1942 XX — se non per il tramite della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Restano annullati tutti i contratti in corso per forniture dei sopramenzionati prodotti, stipulati da fabbricanti, importatori, commercianti all'ingrosso ed al minuto.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

Affluite il 7 ottobre 1942 XX: ORTAGLIE: patate q.li 440.81; cipolle q.li 1236; ortaglie e legumi in sorte: q.li 850.40; patate dolci: q.li 117 — FRUTTA: mele q.li 93; pere q.li 1078.50; altra frutta in sorte: q.li 206.50; melegrane q.li 150 AGRUMI: limoni q.li 89.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

6 ottobre 1942 XX:

Quantitativo globale kg. 1795.300, al capoluogo kg. 345.100; alle frigitorie: Degani kg. 78.400; Cooperativa kg. 78.200; Industrie Conserviere Mazzola kg. 199; esportazione kg. 79; ai centri urbani della provincia: kg. 462.400; ambulanti: kg. 493.200; vendita locale kg. 60.

7 ottobre 1942 XX:

Quantitativo globale kg. 2583.100; al capoluogo kg. 580.700; alle frigitorie: Degani kg. 88.800; Cooperativa kg. 88.800; Industrie Conserviere Mazzola kg. 296; esportazione kg 119; ai centri urbani della provincia kg. 654.200; ambulanti kg. 645.900; vendita locale kg. 60.

Ispezioni straordinarie continuative ai Fasci della Provincia

Ieri, sotto la presidenza del Federale e con la partecipazione dei Vice Federali, della Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili, del Vice Segretario del Fascio di Udine, di tutti i rappresentanti delle varie organizzazioni del Regime, e degli Ispettori Federali comandati, ha avuto luogo una importante riunione.

In essa il Federale ha dato disposizioni per un'opera di ispezione e vigilanza straordinaria continuativa sui vari Fasci della Provincia per coordinarne e potenziarne l'attività in materia di assistenza invernale, di refezioni della GIL, di assistenza alle famiglie dei Caduti e dei combattenti, di controllo della regolarità degli approvvigionamenti, e del conferimento agli ammassi, nonchè di tutte le altre attività che devono venir svolte dai Fasci stessi in questo particolare periodo dell'anno e nel presente stato di emergenza, in corrispondenza con quelli che sono gli ordini emanati dal Partito e ribaditi nell'ultimo «Foglio di disposizioni».

Riunione dei fiduciari dei Gruppi rionali cittadini

Per sempre maggiormente coordinare l'attività assistenziale, specie quella a favore dei Combattenti e delle loro famiglie, il Vice Segretario Federale Edimiro Bortolozzi ha riuniti ieri sera alla Casa del Littorio, presente il Vice Segretario del Fascio di Udine, camerata Zoccolari, i Fiduciari dei cinque Gruppi rionali cittadini.

Il gerarca ha dato precise direttive sull'opera che i Gruppi rionali sono chiamati a svolgere, sulle modalità da seguire per l'espletamento delle varie attività assistenziali.

Particolarmente curato è stato il perfezionamento del servizio di pagamento dei soccorsi giornalieri alle famiglie dei militari alle armi che, dal 1.o corrente mese, vengono corrisposti nelle sedi dei Gruppi rionali, riscuotendo l'unanime consenso per la serietà ed il cameratesco slancio con cui i camerati preposti provvedono al funzionamento del servizio in parola.

Riunione della consulta federale dell'Ufficio combattenti

Ieri mattina, presieduta dal Vice Segretario Federale Edimiro Bortolozzi, si è riunita la Consulta Federale dell'Ufficio Combattenti. Erano presenti la Fiduciaria dei Fasci Femminili, la rappresentante del Comitato prov. Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra, il rappresentante della Federazione prov. Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, il rappresentante della Federazione prov. Associazione nazionale Combattenti, il rappresentante del Dopolavoro Provinciale, il rappresentante del Comando del Presidio Militare, il rappresentante del Guf e del Comando Federale della G.I.

Dopo il saluto al Duce il Vice Segretario Federale ha fatto una dettagliata e chiara esposizione dei vari problemi ed iniziative che il Partito esplica, attraverso l'Ufficio Combattenti, a favore dei Combattenti stessi e delle loro famiglie; ha inoltre tratteggiato il programma avvenire che va sempre più ampliandosi in diretta proporzione alle svariate necessità per le quali i Combattenti e i loro familiari hanno necessità di ricorrere al valido e fattivo intervento del Partito.

Particolarmente discussa e lumeggiata in ogni particolare è stata la corresponsione di sussidi straordinari, attuata sotto la nuova veste degli «Assegni circolari per l'assistenza di guerra» con la quale il Partito ha voluto ancora dimostrare con quanta appassionata premura vengano seguite le necessità contingenti dei nostri combattenti.

Hanno preso la parola, durante la trattazione degli argomenti, diversi componenti la Consulta, specie per quanto riguarda l'assistenza ai treni di militari che numerosi arrivano, transitano o partono dalla nostra stazione ferroviaria, nella quale funzionerà fra giorni un confortevole e decoroso «posto di ristoro» gratuito, gestito dalla Federazione dei Fasci Femminili, dove i militari in transito potranno ancor più sentire l'affettuoso palpito del Paese, che segue i suoi figli con pensiero sempre vigile e premuroso.

Altro argomento che ha avuto larga relazione e discussione è stato quello relativo alla istituzione di borse di studio, premi dotali, polizze di assicurazione a favore dei figli dei militari alle armi, con precedenza ai figli dei Caduti.

Questa e le altre benefiche iniziative verranno nel più breve tempo possibile poste in atto: così il Partito opera, in silenzosa serietà d'intenti, per dimostrare a chi combatte che è sempre vicino ai valorosi soldati dell'Italia Fascista, ed alle loro famiglie.

Certi furti...

Il signore che abita all'angolo, era seccatissimo. Aveva gli occhi così, la faccia rossa, le orecchie rosse, il naso rosso. Tutto rosso.

«Vedete», mi disse, «se io fossi molto in alto, Ministro di Grazia e Giustizia, per esempio, ordinerei che tutti i giudici andassero in bicicletta. Sì, vorrei vederli tutti in bicicletta, di proprietà, s'intende». Era rosso, duce da un furto. Riduce vittima.

Io credevo impazzisse. E dovetti farmi spiegare le ragione di quella sua eccitazione e di quella sua ricetta, veramente nuova.

Aveva una gran praticaccia in tema di furti, quale soggetto passivo. Era al terzo furto, in pochi mesi, della bicicletta che aveva sostituito con rassegnazione: supponigo ancore con sacrificio.

«Il mio è stato un sacrificio al cubo», continuò. «Figuratevi quando il mio posto si trova un operaio od un impiegato che magari ha dovuto ricorrere al sistema delle rate per divenirne possessore. Ebbene, di fronte alla giustizia il furto delle biciclette è considerato ancora un scherzo, una scappata. Tenete presente (e qui mi parlava di giurisprudenza, di dottrina) che, se io rubo un bottone da una bancarella, vado dritto dritto in Tribunale, perchè il furto è aggravato: c'è di mezzo la pubblica fede, che è esposta alla vista. Se rubo invece una bicicletta, che può esser benissimo l'unico ed indispensabile mezzo di trasporto del più modesto dei mortali, finisco in Pretura: perchè, per quanto essa fosse lasciata lì... alla pubblica fede, la giurisprudenza esclude l'aggravante. Con quali conseguenze? Il Pretore, ...omissis, condanna l'imputato a giorni 21 di reclusione e L. 300 di multa. Così, continuavo, è accaduto recentemente, così sarà ancora domani e sempre. Ecco perchè la specialità incontra il favore del ladro: il massimo dell'utilità col minimo dei rischi. Il ladro è certo che prima di applicare il massimo dei tre anni...».

Il signore pensava mi stava salutando: era diretto in Questura, per la terza volta.

Il dialogo era avvenuto in tutta fretta e non avevo potuto seguire il mio uomo in quel suo ragionare. Lo trattenni.

«Scusate» gli dissi, «e che c'entrano i giudici in bicicletta?».

«Se c'entrano?», mi rispose. «Ci sarebbe così almeno la possibilità che capissero ad uno di loro, stato certo che... la giurisprudenza cambierebbe. E di questo cambiamento tutti ne sarebbero lieti, Anzi lietissimi».

***

La commemorazione udinese di Pietro Zorutti

Per iniziativa della Società filologica friulana e dell'Accademia di Udine, e sotto i benevoli auspici delle provincie di Udine e Gorizia, e delle città di Udine, Gorizia e Cividale, giovedì 22 corrente sarà tenuta in Udine la commemorazione del grande poeta friulano Pietro Zorutti, nella ricorrenza del 150 anniversario della nascita e 75. della morte.

Il prof. dott. Dolfo Zorzut, preside del Liceo Ginnasio di Brescia, terrà il discorso commemorativo nella sala della Provincia, gentilmente concessa. Al teatro Puccini avrà quindi svolgimento una serata popolare, con la rappresentazione delle due commedie in un atto d'argomento zoruttiano: *«No ciantin altri rusignui...»* di Giuseppe Marioni, nuova, e *«L'ultim di carnevâl là di Piet»* di Arturo Feruglio; fra le due commedie vi sarà un'esecuzione corale di alcune notissime poesie di Zorutti, musicate da Escher, Zardini, Cuoghi, Deperis, Marzuttini e Cossetti, diretta da Adriano Biasigh.

Alla serata si prestano gentilmente il Gruppo di recitazione della S.F.F., la Camerata femminile per il canto popolare e la Società corale «Alberto Mazzuccato», tutti aderenti all'O.N.D.

Unione lavoratori del commercio
Revisione trimestrale dei disoccupati

L'Unione Provinciale fascista lavoratori del commercio comunica che tutti i lavoratori attualmente iscritti nella liste di disoccupazione presso il dipendente ufficio di collocamento, dovranno — in conformità di quanto prescritto dal Decreto Ministeriale 28 febbraio c. a. — presentarsi presso l'ufficio stesso dal 16 al 30 ottobre c. m., onde attestare il proprio stato di disoccupazione.

Coloro che non avranno provveduto a quanto sopra disposto, verranno radiati dalle liste di disoccupazione e di conseguenza sospesi dalla indennità di disoccupazione loro spettante.

ARTIGIANATO
Sessioni straordinarie di esami per l'abilitazione del mestiere di odontotecnico

Come è noto, per il disposto dell'art. 140 del T. U. delle leggi sanitarie, chiunque intende esercitare un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie, deve avere raggiunto la maggiore età ed essere munito di licenza rilasciata dalle scuole appositamente istituite per impartire l'insegnamento delle arti medesime. Nell'attesa dell'istituzione di tali scuole, il Ministero dell'Interno, valendosi della facoltà concessa dall'art. 385 del detto T. U. aveva accordato, a seguito di premure rivolte dalla Federazione fascista degli Artigiani, che taluni artigiani fossero autorizzati a sostenere, in via eccezionale, gli esami straordinari presso la R. Prefettura di Roma.

Il Ministero degli Interni nell'attesa che sia legislativamente sancita la riforma in corso della disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie e nell'intento di affrettare l'indicazione dell'auspicata sessione di esami, ha portato a termine tuttavia la elaborazione delle norme legislative e regolamentari destinate a sostituire quelle attualmente in vigore e concernenti le arti in questione, dando contemporaneamente inizio alle pratiche per l'emanazione del provvedimento legislativo inteso a modificare il vigente T. U. delle leggi sanitarie del nuovo regolamento sostitutivo di quello del 1928.

Ha dichiarato quindi di aver fondata ragione di credere che nell'anno in corso potranno senz'altro essere indetti e svolti gli accennati esami di idoneità sulla base della nuova disciplina che verrà in tal modo conferita alla predetta materia.

Gli artigiani interessati, potranno rivolgersi, per ulteriori chiarimenti, presso l'Ufficio Sindacale della Segreteria Artigiana.

Assemblea calzolai

Domani sabato 10 corrente alle ore 21 precise, presso la segreteria provinciale dell'Artigianato, avrà luogo un'assemblea di mestiere dei calzolai per la ripartizione delle calzature militari fuori uso e dei materiali per le riparazioni. Gli assenti saranno senz'altro esclusi da tali assegnazioni.

Inaugurazione dell'anno scolastico all'Istituto mons. Tomadini

Domenica scorsa si è tenuta, nel pomeriggio, la funzione per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1942-1943 all'Orfanotrofio mons. Tomadini.

Per tale occasione fu invitato mons. Pietro Dell'Oste, già direttore benemerito, per 30 anni, dell'Istituto, il quale, ai giovani, raccolti in Chiesa, rivolse paterne appropriate parole.

Il canto del «Veni Creator» e la benedizione eucaristica, impartita dallo stesso monsignore, chiuse la simpatica cerimonia.

Le Iscrizioni al corso serale di stenografia

Sono aperte le iscrizioni ad un corso serale di stenografia, sistema Gabelsberger-Noe, che si terrà al R. Istituto Tecnico «A. Zanon». Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi al bidello del suddetto R. Istituto. Le lezioni avranno inizio il 13 corrente alle ore 20,30 ed il corso seguirà il calendario scolastico.

BENEFICENZA
a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. — Per onorare la memoria della compianta signorina Luigia Dormisch: rag. Lao e Luisa Menazzi L. 200.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria dell'avv. Vincenzo Angeli: rag. Federico Michieli L. 10.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Luigia Dormisch: rag. Giuseppe Gross L. 10.

ALTRE OFFERTE

Alla Cucina Popolare. — Per onorare la memoria di Cesare Della Torre, (per buoni da distribuire ai poveri): cav. Antonio Lenisa L. 10, Arnaldo Degani L. 10, sartoria Fontanini L. 10.

Ustionata con l'acqua bollente

Amelia Rizzi fu Stefano, di 28 anni, cuoca presso la Trattoria Comunale, stava accudendo ai normali lavori di cucina, quando accidentalmente veniva ustionata dall'acqua bollente che si rovesciava da una pentola. Condotta al vicino Pronto Soccorso le venivano riscontrate ustioni di primo grado all'avambraccio destro, guaribili in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Ecco la famiglia di un combattente attualmente sul fronte russo: Vincenzo Terrana, della classe 1910. In pochi anni di matrimonio, la moglie sua, Giuseppina Zanfagnini, gli regalava sette bei figlioli, sani e vispi che è un piacere vederli. La famiglia, che abita in via Monte Grappa 9, vive la sua giornata sotto la vigile e costante cura della madre, unita col pensiero affettuoso al capo, attualmente impegnato ad assolvere il proprio dovere d'italiano e di fascista.

La festa dell'uva a favore dei militari degenti negli ospedali cittadini

Ieri mattina si è riunito sotto la presidenza del vice podestà di Udine, comm. Lorenzo Alciati presidente, il Comitato della XIII Festa dell'uva.

La festa sarà celebrata nella nostra città domenica prossima 11 corrente ed il Comitato, molto opportunamente aderendo al momento in cui viviamo con particolare riferimento ai nostri soldati che su tutti i fronti della dura guerra hanno combattuto e sofferto, ha deciso di effettuare una larga distribuzione di sacchetti d'uva a tutti i militari degenti negli ospedali cittadini: Ospedale Principale di via Pracchiuso, della «Misericordia» in via dell'Ospedale Vecchio, del seminario via dei Missionari, del Giannellini, in via Maniago (ex Collegio delle Suore della Madonna dell'Orto); nonchè agli Ospedali contumaciali di via Cividale e dell'Istituto Tomadini.

La distribuzione sarà effettuata dalle donne fasciste in collaborazione con il Dopolavoro Provinciale.

I commercianti, compatibilmente alla disponibilità del prodotto, effettueranno una mostra d'uva in piazza San Giacomo.

Una generosa offerta

Il giorno 20 settembre u.s., verso le ore 12, si presentava all'Ospedale Militare di S. Maria della Misericordia una signora che, conservando l'incognito, consegnò all'ufficiale medico di guardia, la somma di L. 1000 da distribuire a favore dei soldati infermi più bisognosi.

La Direzione dell'Ospedale disponeva che fossero beneficati, in proporzione dei bisogni di ciascuno, ben ventuno militari infermi. I quali non potendo ringraziare direttamente la munifica Signora, esprimono da questo giornale la loro viva gratitudine verso colei che ha voluto far loro pervenire sì munifica offerta con la speranza che il ringraziamento pervenga alla gentile offerente.

Lo spettacolo del "Giorgini„ a gli alpini dell' 8°

Il Dopolavoro «Alfredo Giorgini» che, con i suoi complessi artistici e con tutto il suo attrezzamento a guisa di Carro di Tespi, sta portandosi nelle caserme delle truppe qui di stanza e della provincia, ha tenuto applauditissimo spettacolo ai militari dell'8° Alpini, nel cortile, apprestato a festa, della Caserma «Cantore».

Vi presenziava il comandante col. Silvio Brisotto circondato da tutti gli ufficiali e sottufficiali.

L'orchestra «Vincere» ed i suoi artisti — la Savio, la De Cecco con una espressione birichina, l'Aviere con una voce pastosa — hanno fin dall'inizio guadagnato le simpatie degli alpini, meritandosi molti applausi.

SCHERMI
Anime in tumulto

Uno dei temi più umani, più fecondi di pensieri e di considerazioni d'ordine morale è senza dubbio quello della maternità, sul quale tanta e tanta letteratura si è sbizzarrita attraverso i secoli nelle proprie opinioni e nelle proprie realizzazioni. Da una di queste recentissime opere, dovuta ad Augusto Turati, è stato tratto il canovaccio fedele dell'omonimo film diretto da un regista esordiente, Giulio Del Torre, *Anime in tumulto*.

Il lavoro, imperniato sopra un tema antico e sempre moderno, che varia l'espressione dell'opera d'arte, non la sostanza, in quanto questa può sempre offrire nuove trasfigurazioni ideali dello stesso motivo lirico, per la sua vicenda altamente nobile e commovente riesce soprattutto in un suo largo effetto plateale: non vi è infatti, a causa di motivi che via via addurremo, proposizione di un problema di stile e perciò stesso di personalità. Giulio Del Torre, nome nuovo alla regia, si è valso in questo esordio dell'accettazione di tutte le esperienze esterne, non infondendovi altro della propria personalità, della propria volontà. Si può senz'altro affermare che *Anime in tumulto* è un'opera di buon mestiere, di chiara esteriorità, di lineare apparente drammaticità, di schietta elaborazione di formule: e ciò, ad un giudizio critico che contemperi ogni fattore, è argomento di meditato riserbo. Le sequenze migliori riflettono la mano e lo stile di altre estetiche: quella, ad esempio, della protagonista che s'affaccia al balcone per buttarvi una medicina alla mancanza della quale, poi, in un momento di crisi, dovrà la propria vita; o quella finale incrociata della morte, in cui a lei spirata, si sovrappone il primo piano sorridente del bimbo che essa amava come un figlio, figlio del proprio marito, al quale essa non aveva potuto dare una creatura.

Gina Falckenberg, Carlo Tamberlani, Leda Gloria, Teresa Franchini, Sergio Tofano sono i protagonisti: tutti più o meno nella stessa zona di uniforme grigiore. Migliore di tutti Leda Gloria, che nella parte di donna tradita e rimasta madre trova accenti di sincera espressività, di grande commozione.

Il commento musicale, dovuto ad una quanto mai azzardata mescolanza di temi classici schubertiani e chopiniani con una musichetta gezzeggiante, è talmente fuori della retta via che anzichè essere parte viva del film diminuisce l'effetto emotivo e distrae l'attenzione dello spettatore.

Al «Puccini».

e. c.

Rinvenuto cadavere nella propria stalla

Ieri mattina è stato rinvenuto dai familiari, il cinquantasettenne Pio Zamolo fu Gio Batta, freddo cadavere nella propria stalla, sita poco fuori del paese di Venzone.

L'orto di famiglia

Fave e piselli, semine d'autunno

Mentre nei campi fervono i preparativi per la grande semina di autunno, quella del grano, tutto deve esser pronto nell'orto per quelle che sono le principali semine ortive d'autunno: fave e piselli.

Nelle zone a inverno rigido, come quasi tutte quelle dell'Alta Italia, tali semine si rimandano al febbraio-marzo; ma altrove è l'ottobre-novembre l'epoca più adatta.

In tal modo ai primi tepori primaverili le piantine sono pronte a prendere nuovo sviluppo e a dare prodotto più abbondante e precoce.

Sono tutte e due piante che vogliono terreno ben lavorato e concimato.

Le fave da orto si seminano a mucchietti di due o tre semi distanti 30 cm. l'uno dall'altro e in file distanti 40-50 cm. l'una dall'altra (occorrono circa due chili e mezzo di seme per cento metri quadrati).

I piselli pure in mucchietti distanti 20-25 cm. e in file distanti 60 cm. per le varietà rampicanti e 40 cm. per quelle nane (occorrono circa otto etti di seme per cento metri quadrati).

Per i terreni meno fertili sono da consigliare quelle nane.

Quando le piantine saranno ben germogliate e avranno preso un certo sviluppo, a terra asciutta, si farà una prima sarchiatura e si metteranno i sostegni (frasche o canne) ai piselli rampicanti.

Ricordiamo che anche per i piccoli quantitativi di seme, necessari per gli Orti di famiglia, di fave e di piselli occorre far la prenotazione presso gli Uffici provinciali dell'Ente rispettivamente della Cerealicoltura e dell'Ortofrutticoltura che han sede presso l'Unione Provinciale degli Agricoltori.

Consigli e notizie

La coltura degli orti di famiglia improvvisati utilizzando ritagli di spazio che non sempre hanno le prerogative del terreno ortivo o addirittura impiantati sui terrazzi dei settimi piani cittadini, presentano spesso difficoltà e piccoli ostacoli da superare del tutto particolari.

Difficilmente un comune manuale di orticoltura potrebbe servire allo scopo. *Perciò il Comitato Nazionale della Stampa e Propaganda Rurale, che ha sede presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste in Roma, ha da tempo istituito un servizio gratuito di consulenza per i coltivatori di orti di famiglia.*

Quando si comincia un dato ortaggio? Quale varietà di seme è da preferire in quelle speciali circostanze? Che cosa si può coltivare in un'aiuola molto ombrosa? Che cosa resiste al vento marino in un orto impiantato sul litorale? Come si può utilizzare per concime la cenere di legna? Ecco un gruppo di quesiti fra i moltissimi che possono presentarsi ai coltivatori di orti di guerra.

Rivolgendosi al detto Comitato ognuno di essi potrà avere esauriente risposta.

Pensiamo anche ai polli e ai conigli

A lato dell'orto di guerra si svolge spesso il piccolo allevamento di conigli e di polli. I rifiuti dell'orto e della cucina provvedono in buona parte al mantenimento di questi animali. Ma se l'ampiezza del terreno ve lo permette, dedicate qualche aiuola anche alla produzione intensiva di erba per questi piccoli allevamenti.

Nelle zone a inverno mite seminando piuttosto fitto favetta, colza, veccia, avena, orzo o altro seme di foraggere a vegetazione autunnale - invernale di cui si può disporre, si avrà rapidamente un erbaio che procurerà cibo verde agli animali verso la fine dell'inverno, cioè quando i foraggi freschi sono scarsissimi.

Ad averci pensato per tempo c'era anche da coltivare un po' di cavoli da foraggio (il famoso gigantesco Cavolo Cavaliere). Se per i conigli l'erba costituisce l'alimento base, anche ai polli è necessario fornire alimento verde quando l'allevamento si svolge in recinti chiusi per cui gli animali non possono andare a procurarselo direttamente. Per la stessa ragione bisogna fornire ai polli allevati in recinti chiusi alimenti minerali che non possono trovare spontaneamente come fanno invece i polli degli allevamenti rurali che scorrazzano liberamente pel podere. Questi alimenti minerali possono eser costituiti da ossa torrefatte e tritate, e da gusci d'uova tritati (ben tritati però, se no v'è pericolo che le galline si abituano a beccare le uova). La verdura, come è noto, si dà, ai polli legandogli ad una certa altezza da terra in modo che essi la becchino senza pesticciarla e sprecarla. *(Stampa Rurale).*

Cronaca mesta
Funebri Luigia Italia Dormisch

A 55 anni si spegneva la signorina Luigia Italia Dormisch, comproprietaria della fabbrica di birra omonima. Donna di elette virtù, dotata di una squisita sensibilità, era circondata da molta stima e da vivo affetto. La sua dipartita avvenuta dopo breve malattia, ha suscitato nella larga cerchia delle amiche personali e degli amici ed intimi di famiglia, vivo e profondo rimpianto.

Ieri alle ore 16, sono state tributate alla salma solenni onoranze, riuscite una significativa manifestazione di cordoglio e di stima. Il mesto corteo si formava in viale Duodo n. 47; lo aprivano le insegne religiose, una rappresentanza dell'Asilo Infantile di Qualso. Seguivano due corone portate a braccia da operai della Ditta Dormisch: una inviata dal fratello cav. ing. Francesco e dalla cognata Ida Della Vedova; l'altra dai nipoti Rino e Gastone. Dalla carrozza funebre pendeva la corona della sorella Margherita e del cognato col. comm. Francesco Soddu Millo.

Seguivano il feretro i fratelli, i cognati, i nipoti e largo stuolo di parenti; reggevano i cordoni le signore: Delser, Sibilla, Bazzini, Tribaudino, Milanese, Mombellardo, Privileggio. Formavano il corteo degli accompagnatori, molte signore, amici ed intimi di famiglia, estimatori, ufficiali del R. Esercito.

Dopo le esequie, celebrate nel Tempio Ossario, la salma è stata accompagnata al Cimitero ed ivi sepolta nella tomba di famiglia.

Alla famiglia Dormisch, alle famiglie Soddu Millo e Valente, ai parenti tutti, l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Investito da un cavallo

Ha dovuto ricorrere all'astanteria del nostro Ospedale civile il 63enne Onorio Di Barbara, il quale presentava la frattura della clavicola sinistra, guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni. Al chirurgo di guardia che gli ha praticato le prime medicazioni, egli ha dichiarato di essere stato investito da un cavallo in corsa, mentre stava recandosi al lavoro dei campi.

Riduzione dei contributi per l'assistenza ai salariati dello Stato

A partir dal 1. settembre, la misura percentuale dei contributi a carico delle Amministrazioni dello Stato e dei loro dipendenti salariati, ai fini del godimento delle prestazioni pecuniarie d'assistenza e di previdenza stabilite dall'art. 11 della legge 19 gennaio 1942 XX N. 22, è ridotta come segue: *a)* per gli operai permanenti o temporanei e per gli incaricati stabili o provvisori: riduzione paritetica dal 4 per cento al 2 per cento (1 per cento a carico dell'Amministrazione; 1 per cento a carico del salariato); *b)* per gli operai giornalieri: riduzione dal 2 per cento all'1 per cento (a carico del salariato).

I contributi predetti devono essere mensilmente versati, a cura delle amministrazioni interessate, all'Ente Nazionale Fascista di Previdenza ed Assistenza per i dipendenti statali, mediante i servizi di conto corrente postali (n. 1/25200).

E' noto che l'onere delle prestazioni di carattere sanitario è assunto, dal 1. settembre, a totale carico dello Stato, senza alcuna partecipazione del dipendente statale, in seguito a disposizione del Duce, che non solo ha voluto creare od estendere forme nuove di assistenza per tutti i dipendenti statali; ma anche ridurre il contributo di quelle preesistenti.

GIUDIZIARIA
Assolto in appello

Nel marzo 1941 il fornaio Giordano Beltrame da Mortegliano denunciava all'Autorità Giudiziaria il proprio dipendente Francesco Lazzaro pure da Mortegliano. A detta del denunciante il Lazzaro, per circa un anno e mezzo, si sarebbe appropriato di 3 Kg. di pane al giorno, mediante vendita abusiva, nei momenti in cui la moglie di esso Beltrame era assente dal negozio. Ed il Tribunale di Udine, davanti al quale l'imputato fu portato a rispondere, con sentenza 21 dicembre 1941, ritenne il Lazzaro colpevole del reato di appropriazione indebita aggravata e continuata e lo condannò a mesi tre di reclusione, a L. 800 di multa ed alle spese di costituzione di parte civile.

Il Lazzaro, che protestò sempre la sua innocenza attribuendo la denuncia al tentativo del Beltrame di esimersi con ciò dal pagargli una indennità per maggior lavoro che gli era dovuta, propose appello avverso la detta sentenza. E la Corte di Trieste, con pronuncia di questi giorni, in accoglimento della tesi difensiva ha riformato la sentenza del Tribunale assolvendo il Lazzaro dai reati ascrittigli.

Difendeva l'imputato, in sede di appello, l'avv. Veritti.

Mortale disgrazia
Aiuto macchinista stritolato dalla propria locomotiva alla stazione di Latisana

L'altra sera, verso le ore 21, un merci, proveniente da Venezia, stava facendo manovra alla stazione di Latisana per spostarsi su altro binario. Ad un tratto l'aiuto macchinista Giuseppe Ghetti, di 30 anni, da Verona, appartenente a quel Deposito locomotive — da poco tempo sposato e padre di un figlioletto — sporgendosi dalla macchina scivolava ed andava a finire sotto le ruote della stessa, in pieno movimento. Purtroppo il povero Ghetti, preso in pieno, rimaneva stritolato agli arti inferiori e superiori per cui la morte è stata istantanea. La salma, dopo le constatazioni dei carabinieri del luogo, è stata pietosamente composta e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

Voleva guidare lui!

Il carradore Rizieri Tinetti, di 47 anni, da Mortegliano, era diretto con un compagno alla volta di Udine, sopra un carro di legname, quando quest'ultimo gli chiedeva con tutta gentilezza di passargli le redini dei buoi. Il Rizieri, credendo che l'altro volesse fargli un affronto, perchè in precedenza avevano assai libato a Bacco (il percorso lungo, la strada assolata, la bocca sitibonda), si rivoltò improvvisamente, e gli allungò un sonoro ceffone.

Il compagno, per spirito di concordia, non reagì. Ma dopo qualche tempo, vedendo che effettivamente il vino incominciava davvero a produrre i suoi effetti traditori gli ripetè la domanda. Non l'avesse mai detto. Rizieri s'inalberò, soffiò, dispusse, lo prese per il fondo dei pantaloni, e lo scaraventò giù dal carro. Il buon Ruggero, così si chiamava il fido sodale, perse allora il lume degli occhi, afferrò l'energumeno e giù botte da orbi.

Conclusione: Rizieri dovette accorrere dolorante al Pronto Soccorso, dove gli fu constatata una contusione al dorso, guaribile in una settimana, salvo complicazioni.

Un padre snaturato

E' stato arrestato e passato alle carceri certo Alfonso Cragno fu Angelo di 61 anni da Pantianicco, per atti innominabili in danno della propria figlia diciottenne.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.38 (A) — 11.5 (A) — 15.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).

Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 8 (E) — 10.39 (D) — 13 15 (ET) — 18.40 (A)

Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.32 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 18 20 (ET) — 21.10 (A).

Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11 15 (A) — 17 30 (A)

Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11 15 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).

Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 18.45 — 21.5.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.29 (D) — 17. (A) — 20.58 (D) — 0.34 (A).

Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10 56 (ET) — 14.55 (ET) — 17.53 (ET) - 20.44 (D).

Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.27 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23 9 (ET).

Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 0.30 (A).

Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 0.30 (A).

Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5.

Linea Carnia-Villa Santina

Da CARNIA o VILLA SANTINA: ore 6.40 (fino a Tolmezzo) — 8.20 (da Tolmezzo — 9.15 — 14.20 — 20.10

Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 7 — 13.10 — 15.5 (fino a Tolmezzo) — 16 26 (da Tolmezzo), • 18.40.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

8 ottobre 1942 XX

NATI	8
MORTI	6
MATRIMONI	5

Nascite

Antonutti Alcide (I nato) di Eliseo e di Lorenzini Olimpia.
Gloriolanza Marisa (I nato) di Davis e di Spangaro Elvata.
Garzotto Maria (II nato) di Guido e di Cattaruzzi Amalia.
Zanussi Basilio (I nato) di Mariano e di Deana Maria.
Aita Lidia (II nato) di Lorenzo e di Ursic Giuseppina.
Pasutti Graziella (II nato) di Olimpio e di Tavano Orsolina.
Colliguri Gianfranco (II nato) di Rolando e di Solza Luciana.
Cescon Maria (II nato) di Diego e di Degano Matilde.
Degano Marisa (I nato) di Primo e di Niemis Tarsilla.
Berto Marisa (II nato) di Carlino e di Tion Elda.

Pubblicazioni di matrimonio

Zuliani Ermanno aggiustatore meccanico con Pravisani Lina casalinga.
Bonelli Teodoro insegnante con Muraro Luigia impiegata.

Matrimoni

Giacomini Sergio bracciante con Collina Ines casalinga.
Migliorini rag. Aldo con Guarina Anita casalinga.
Palladino rag. Carlo impiegato con Serafini Maria Antonietta civile.
Teot Francesco bracciante con Picco Onorina casalinga.
Barzanti Giorgio ingegnere con Bertolozzi Miranda casalinga.

Morti

Zanor Giuseppe fu Antonio di anni 72 invalido.
Dormisch Luigia Italia fu Francesco di anni 55 civile.
Venir Celestina fu Giuseppe di anni 58 casalinga.
Braida Ernesto fu Santo di anni 78 contadino.
Michelini Vittorio fu Vincenzo di anni 52 facchino.
Burg Norcio di Guglielmo di mesi 3.

IL GIORNO

Venerdì, 9 ottobre (282-83)
S. Donnino martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 16: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe; 11.55: Quotazioni delle Borse di Torino, Milano e Roma; 12.20: Radio sociale; 13.10: I cinque minuti del signor X; 16: Trasmissione per le Forze Armate; 19.25: Trenta minuti nel mondo; 20 e 20: Commento ai fatti del giorno; 20.30: Canzoni del tempo di guerra.

PROGRAMMA A

Ore 13.20: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 14.15: Dischi di musica operistica; 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.35: Il quarto d'ora bizzarro; 17.50: Musica varia; 20.45: I duetti celebri; 21.15: Musiche brillanti dirette dal m. Gallino; 22.10: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 23. Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 14.15: Canzoni per tutti i gusti con orchestra diretta dal m. Segurini; 17.17: Convegni musicali; trasmissione dal teatro delle Arti di Roma; 20.45: Musiche da film e notizie cinematografiche; 21.40: Viaggio senza biglietto di Orio Vergani: «Stazioni sul Naviglio» con la partecipazione di Dina Galli; 22.10: Concerto del violinista Enrico Campajola; 23: Orchestra diretta dal m. Segurini.

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFI

PUCCINI - ANIME IN TUMULTO - Con Leda Gloria, Gina Falchemberg. Ore 17.
ODEON - ORIZZONTE DI SANGUE - Con L. Ferida, R. Wanka, O. Valenti. Ore 17
SAVOIA - CUORI IN BURRASCA - Con La Jana. Ore 17.
IMPERO - UNA FAMIGLIA TERRIBILE - Con Jules Berry e Noel-Noel Ore 17.
CECCHINI - I TRE CAMERATI - Una novità con H. Erhardt, A. Maack. Ore 17.

BELTRAME - JANNE DORE' - Con Emma Grammatica e Leonardo Cortese. Ore 18.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - TUTTO FINISCE ALL'ALBA - Con Edvige Fenillere e Georges Rigaud. Ore 16.

PESCA

Per la repressione della pesca di frodo

Nel corso del mese di giugno 1942 XX vennero elevate, in provincia di Udine, le seguenti contravvenzioni:

Pesca con esplosivi: Gervasi Domenico da Nimis.

Pesca con sostanze venefiche: Poles Angelo, Gardiman Rodolfo, Bianchet Vittorio, Mariuzzi Antonio, Paler Daniele, Mies Gio. Batta, Luca Giovanni, Babuin Giovanni: tutti da Pordenone.

Pesca mediante deviazione, sbarramento o prosciugamento di corsi d'acqua e con attrezzi vietati: Tonizzo Domenico da Rivignano; Burlon Arturo da Rivignano; Job Giacomo da Rivignano; Turrin Augusto da Cordenons; Bianchet Giuseppe da Cordenons; Colussi Ulisse da Udine; Rosso Luigi di Augusto da Pocenia; Rosso Luigi di Giuseppe da Pocenia; Seravalle Giovanni da Pocenia; Padovani Luciano da Pocenia.

Pesca senza licenza. — Titton Camillo da Torviscosa; Battiston Fausto da Torviscosa; Zullan Anselmo da Torviscosa; Murador Pietro da Torviscosa; Soardo Domenico da Torviscosa; Treu Gino da Moggio Udinese.

Nel pubblicare l'elenco delle contravvenzioni in materia di pesca elevate nel mese di giugno u. s. nella nostra provincia, constatiamo con soddisfazione che un passo avanti si è fatto sulla via della repressione del bracconaggio. Siamo ancora però ben lontani dall'aver raggiunto quell'efficenza del servizio di sorveglianza che sarebbe necessaria per poter tutelare veramente il patrimonio delle nostre acque interne. Perchè, se gli agenti potessero essere dappertutto, tale numero di contravvenzioni si potrebbe raggiungere non in un mese ma in un giorno, tanto è diffusa purtroppo presso di noi, la mala pianta.

Esaminando il complesso dei reati nominati nel presente elenco, dobbiamo constatare l'alta percentuale di quelli compiuti mediante sostanze venefiche (cloro, coccole del levante ecc.), le quali sono appunto quelle che operano il maggior danno distruggendo tanto il pesce adulto che il novellame e le uova. Segno dunque che la piaga è profonda e che perciò va cauterizzata con energia e senza sosta.

N.d.R.

Strage di pesce nel Noncello

Ci giunge notizia da Pordenone che recentemente uno stabilimento locale e precisamente la Tintoria Bini di Torre ha immesso nelle acque del Noncello rifiuti tossici provenienti dalla lavatura delle vasche, causando la morte di oltre 15 quintali di pesce e distruggendo tutto il novellame, dimodochè le acque del fiume rimarranno spopolate per chi sa quanto tempo.

Il fatto che ha destato l'indignazione dei pescatori locali e la giusta riprovazione della cittadinanza, è stato denunciato alla competente autorità e non dubitiamo che i colpevoli avranno le sanzioni che si meritano e che la Ditta Bini sarà finalmente costretta a costruire le vasche di depurazione delle acque di scarico tante volte promesse.

Speriamo inoltre che il Consorzio per la tutela della pesca il quale spende centinaia di migliaia di lire per il ripopolamento delle nostre acque saprà chiedere alla Ditta in parola un indennizzo proporzionato al danno subito.

Noi, per conto nostro, non possiamo che constatare da parte dei trasgressori la mancanza assoluta del più elementare senso di comprensione del delicato e difficile momento che la Nazione attraversa e poichè non è la prima volta che il fatto avviene, sia a Pordenone che in altre località della Provincia, richiamiamo l'attenzione della R. Prefettura sul deplorevole fatto invocando radicali provvedimenti.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 67

Un arresto per la sparizione di 12 mila lire

Ancora la sera del 20 settembre scorso — era di domenica — il signor Vittorio De Vit fu Francesco di 38 anni dimorante a Cividale in via Cavour, veniva derubato di dodici mila e 500 lire che custodiva in una borsa di pelle in camera propria. Del furto è stata data notizia a suo tempo. Esso è stato consumato fra le ore 22 e le 22.30, come in seguito il sig. De Vit ed i suoi famigliari hanno potuto accertare; anzi la consorte del De Vit, Caterina Bastianutti, ha affermato di aver intravisto verso quell'ora un individuo scendere dalle scale di casa e dileguarsi rapidamente. Ella afferma di aver riconosciuto in quella figura, un dipendente del marito, il garzone Carlo Floreancig di Emilio di 19 anni, uso ad andare e venire per la casa, con molta confidenza e famigliarità. D'altra parte lui solo sapeva della presenza in camera del De Vit della cospicua somma.

I carabinieri informati del fatto procedevano all'arresto del Floreancig il quale, pur confermando di essersi introdotto in casa del De Vit in quella sera e verso quell'ora, ha recisamente negato l'addebito. I famigliari del giovane, si sarebbero recati dai coniugi De Vit, scongiurandoli di non far alcuna denuncia e che all'eventuale ammanco avrebbero provveduto loro stessi.

Le indagini proseguono per far luce sulla misteriosa scomparsa della grossa somma, costituita da otto carte da mille e nove da cinquecento; l'arresto del Floreancig è mantenuto.

In memoria di Angelo Olivo

Ieri mattina è stata celebrata nella Chiesa parrocchiale di Rualis una messa funebre con accompagnamento di musica e dalla cantoria del paese, in suffragio al fante Angelo Olivo di Giuseppe caduto in seguito a ferite riportate in combattimento contro i ribelli. Alla sacra cerimonia hanno presenziato i familiari e parenti del caduto tutte le autorità locali, rappresentanze di ufficiali e truppa del Presidio di Cividale, di Associazioni d'arma e combattentistiche, delle scuole e tutta la popolazione del paese di Rualis. Prima delle esequie il Parroco con ispirate parole ha esaltato le doti di mente e di cuore del valoroso che col suo sacrificio ha contribuito alla vittoria delle nostre armi e all'affermazione della civiltà di Roma. Dopo il sacro rito è stato fatto l'appello ... Al valoroso combattente la riconoscenza della Patria, ai congiunti tutti rinnoviamo condoglianze.

REMANZACCO

La medaglia d'argento "sul campo" ad Aldo Bersani

Al camerata Aldo Bersani, sergente maggiore pilota, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare sul campo, con la seguente motivazione:

« Entusiasta ed abile pilota da caccia, in numerose azioni in territorio nemico, in difficili partecipe alla ... sostenuti, portava sempre ... spirito di ardente cacciatore, efficace contributo ai successi del suo Reparto. Cielo dell'Africa Settentrionale, 28 ottobre 1941-15 giugno 1942 ».

Quinta rata imposte

Sabato 10 corrente, nel solito locale, si troverà un incaricato dell'Esattoria per la riscossione della quinta rata imposte e tasse.

Movimento demografico

Durante il mese di settembre l'Ufficio anagrafe del Comune ha registrato il seguente movimento demografico: matrimoni 3; nati vivi 6; nati morti nessuno; morti 2; immigrati 1; emigrati nessuno. Popolazione residente al 1. ottobre 5774.

PREMARIACCO

Il ritrovamento della salma dell'undicenne Dante Corecig

Circa dieci giorni addietro il giornale riportava la notizia dell'annegamento nel fiume Natisone, dell'undicenne Dante Corecig di Daniele.

Dopo lunghe ricerche il corpo del disgraziato giovinetto veniva rinvenuto sul greto del fiume stesso in Comune di Premariacco, nei pressi di Firmano in località « Selet di Pontoni ».

Dopo gli accertamenti di legge ed alla presenza del padre la salma veniva rimossa e ricomposta per essere trasferita nella Cappella mortuaria del locale cimitero.

S. Daniele

Riunione di dirigenti dell'agricoltura

Il presidente provinciale dell'Unione agricoltori ha convocato, mercoledì, 7 ottobre, i segretari comunali, i capi nucleo, ed i fiduciari dell'Unione provinciale degli agricoltori.

Dopo aver constatato il confortante risultato ottenuto con l'ammasso del frumento, il presidente provinciale dell'Unione ha impartito, ai segretari comunali ed ai collaboratori diretti, le direttive per il lavoro da svolgere durante l'ammasso del granoturco.

Ha, inoltre, parlato della semina dei frumenti, che non dovrà essere ritardata, affinchè i germogli si presentino sviluppati fin dall'inizio della stagione invernale.

Si tratta dunque di un dislivello

All' albo pretorio

E' affisso un avviso riguardante la distillazione obbligatoria delle vinacce della vendemmia 1942-XX.

FAGAGNA

Luigi Giovanni Barberio caduto per la Patria

E' giunta comunicazione ufficiale che il camerata Luigi Giovanni Barberio di Zaccaria della classe 1920 da Silvella, è gloriosamente caduto in combattimento.

Giovane buono e laborioso, proveniente dalle Organizzazioni giovanili, era animato da elevato spirito patriottico ed aveva saputo meritarsi la simpatia di tutti.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero, alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

SEQUALS

Nuova affermazione sportiva di Primo Carnera

Nella recente manifestazione sportiva per la finale del Campionato professionisti di lotta libera, indetta dalla F.I.A.P. e tenutasi a Torino nel Teatro Vittorio Emanuele il nostro valoroso atleta camerata cav. Primo Carnera ex campione mondiale di pugilato, ha battuto l'ercolino lottatore Domenico Cippolina guadagnandosi il titolo dei pesi massimi per la lotta libera. Salutiamo con vera simpatia ed ammirazione questa nuova vittoria del nostro compaesano ed auguriamo a lui, nella sua nuova e brillante ripresa sportiva, altre glorie.

Apprendiamo che il popolare campione Nino Darnoldi di Trieste, quale per ragioni di forza maggiore non ha potuto partecipare al campionato organizzati quest'anno dalla F.I.A.P., ha lanciato regolare sfida a Primo Carnera.

Siamo ben certi che il nostro atleta saprà ben farsi onore anche in una futura importante prova.

MARANO LAGUNARE

Amerigo Dri caduto per la Patria

E' pervenuta la notizia della gloriosa morte avvenuta in combattimento del bersagliere Amerigo Dri di Luciano della classe 1920.

Era iscritto al Partito proveniente dalle organizzazioni giovanili.

Alla sua memoria eleviamo il nostro riverente pensiero; alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

L'uva alimento perfetto

L'uva al suo gusto saporito, ha aggiunto una qualità nutritiva di primo ordine, ed è realmente come sintetizzò il Pollacci: « un vago frutto che l'uom disseta, cimenta e medica ».

Un chilogrammo d'uva contiene in media 150 grammi di zucchero, il che rappresenta 700 calorie messe a disposizione dell'organismo, corrispondenti a circa un quarto della quantità media necessaria ad un uomo normale, il quale consuma 3000 calorie al giorno.

Lo zucchero d'uva se introdotto in grande misura, serve a risparmiare la combustione dei grassi, perchè fornisce all'organismo non soltanto del materiale energetico, ma anche la possibilità di accumulare del grasso come riserva. Questo non solo può essere vantaggioso all'aspetto estetico di persone magre, ma anche in speciali circostanze morbose che fanno deperire l'organismo e nelle quali altri mezzi di alimentazione con idrocarbonati sono difficilmente tollerati.

Le calorie sviluppate da un chilogrammo d'uva corrispondono a quante sono date da 1105 grammi di latte, ben inteso tenendo presente che tali calorie indicano il valore energetico dinamico dei suddetti prodotti, senza dire che fra essi esista una uguaglianza qualitativa.

Con solo succo d'uva si può vivere per alcuni giorni, perchè esso contiene i principi nutritivi del latte, ed ha anche le proprietà attive delle più rinnomate acque minerali, per i carbonati, fosfati e solfati che contiene.

L'uva è un ottimo alimento anche per coloro che soffrono di disturbi di nutrizione, di reni e di anemia, poichè i tessuti che nei loro bisogni funzionali bruciano glucosio anzichè sostanze azotate non danno origine a scorie nocive, ma liberano acido carbonico ed acqua e fanno aumentare l'alcalinità del sangue. Si ha inoltre il beneficio della minor produzione dell'azoto ureico e conseguentemente dell'acido urico, senza che per questo si produca e si elimini una maggior quantità di azoto non urico.

L'uva avendo quindi la potenza di accrescere l'energia, va considerata come uno dei migliori alimenti di ricostituzione e di risparmio dell'organismo umano. (Stampa Rurale).

TAVAGNACCO

Premiazione alla Scuola profess. « Leonardo Rizzani » di Pagnacco

Domenica scorsa alle ore 11 nella scuola professionale « L. Rizzani » di Pagnacco, si è svolta la simpatica cerimonia della premiazione degli alunni ed alunne distintisi nell'anno scolastico 1941-42. Sono intervenuti: il Commissario straordinario della scuola comm. Antonio Rizzani, il comm. Alberto Calligaris anche in rappresentanza del Presidente del Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica, il Podestà di Tavagnacco, il Segretario del Fascio di Combattimento, il Direttore della scuola professionale ri Tavagnacco, il colonnello cav Bertè, gli insegnanti delle scuole elementari e tutte le istituzioni locali nonchè un enorme folla di popolazione.

Dopo la relazione del Direttore della scuole, presero la parola il Presidente della Società Operaia, fondatrice della scuola, il Podestà, il Segretario del Fascio ed il comm. A. Calligaris, per elogiare i preposti alla scuola per gli ottimi risultati conseguiti e per ringraziare il comm. Rizzani, che con atto di alto civismo sostiene la scuola in tutti i modi.

Seguì indi la premiazione dei bravi alunni.

La cerimonia ebbe inizio e termine con il saluto al Re, Imperatore ed al Duce, fatto dal Segretario del Fascio

Per tutta la giornata numerosi furono i visitatori dell'importante mostra.

Domenica 11 corr. alle ore 9 ant. avranno inizio le lezioni dell'anno scolastico 1942-43.

Le iscrizioni si ricevono: in Pagnacco, presso il sig. Augusto Savio, in Plaino presso il sig. cav. Ugo Iaiza, in Adnicco, presso il sig. Augusto Cuberli.

Spilimbergo

Ferito da una schioppettata

Si è presentato al nostro ospedale civile per farsi medicare alla spalla per una ferita prodotta da una schioppettata a pallini il tredicenne Siliano Indri fu Guido da Tauriano. Il primario dott. Betto che gli apprestò le necessarie cure fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Si ferisce ad un piede camminando scalza

La piccola Nives Cancian di Luigi, di due anni abitante in via Barbeano camminando a piedi scalzi causa un pezzo di vetro tagliente, si produceva una ferita lacera all'alluce del piede destro.

Trasportata al nostro ospedale fu medicata e dichiarata guaribile in 20 giorni s. c.

Beneficenza

La signora Marchi Arpalice ved. Pasquali di Sequals, per onorare la memoria del compianto marito cav. Luigi, ha offerto pro gabinetto radiologico del nostro Ospedale civile L. 1000.

La gara provinciale di bocce

Domenica scorsa sui campi di gioco del Dopolavoro si è svolta la gara provinciale di bocce.

Le numerose coppie locali si sono subito imposte sulle poche coppie intervenute dai paesi della provincia. Le partite di eliminatoria sono state molto accanite e numerose coppie ben quotate furono eliminate in avvincenti partite (Bortuzzo, Colonello; Cominotto E., Cominotto L.).

La coppia formata dal mutilato De Stefano Pietro e Lovison Licurgo, ha dimostrato ancora una volta la sua buona classe imponendosi su tutti gli avversari e vincendo il 1. premio, seguiti in classifica rispettivamente, dalle coppie: Ridolfi Angelo - Tabacchi; Della Schiava Aurelio - Martina Ciud. Antonietti Antonio - D'Andrea Bruno.

La gara si è svolta regolare di fronte a numeroso pubblico.

Domenica prossima si svolgerà un'altra gara riservata ai soci del locale Dopolavoro Comunale. La gara avrà inizio alle ore 15.

SACILE

Una nuvola di vespe investe una donna e la riduce in malo modo

Ieri l'altro la signora Amelia Santarossa da Brugnera di Sacile, ritornando a casa da Sacile per la strada di Cavolano, passando vicino alla chiesa di quel centro, veniva improvvisamente investita da un nuvolo di circa 20 metri di diametro formato da migliaia e migliaia di vespe.

Alle grida di aiuto della poveretta che, gettatasi a terra, si contorceva in tutti i modi per liberarsi dagli insetti, accorse molta gente che però, non avendo mezzi di difesa, non sapeva come essere di aiuto alla disgraziata.

Fortunatamente il vocio degli accorsi giunse all'orecchio del parroco don Luigi Fioravante che visto di che si trattava senza perdere tempo si copriva volto e mani con un camice da confratello e si portava presso la malcapitata riuscendo a liberarla da quella penosissima situazione.

La Santarossa col volto e le mani punzecchiate e gonfie, è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale civile.

Riunioni magistrali

Il Direttore didattico del Circolo di Sacile ha tenuto in questi giorni varie riunioni magistrali, nelle quali ha dato direttive agli insegnanti per l'anno testè iniziatosi. In queste riunioni, l'ultima delle quali fu tenuta ieri giovedì, hanno prestato giuramento gl'insegnanti nominati di ruolo nell'ultimo concorso.

Incidente stradale

Alle ore 12 di martedì l'operaio della ditta A. Viotto, Placido Piguat di Luigi, di 19 anni, mentre se ne ritornava dal lavoro a casa via Cavour, dalla parte di via Zancanaro, all'altezza del Bar Impero, investiva una ciclista, che proveniente da via Cavour e diretta in via Zancanaro, gli aveva tagliata la strada.

La ragazza cadendo non si faceva alcun male, mentre il giovane riportava varie contusioni per cui è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

CODROIPO

La sagra di Camino

Domenica scorsa a Camino si svolse la tradizionale sagra del Rosario con la consueta solennità. La festa fu preceduta da un triduo di funzioni serali a cui intervenne gran folla.

Al mattino della domenica un concorso notevole si è registrato alla S. Comunione. Alle 10.30 seguì la S. Messa solenne davanti ad una ressa di gente che gremiva il monumentale tempio parrocchiale. Il discorso fu tenuto da don Piccini da Pozzo di Codroipo.

Durante il rito la cantoria locale eseguiva magistralmente la « Missa Eucaristica » a quattro voci dispari del Perosi, sotto la direzione del maestro don Emilio Dominici mentre sedeva all'organo il maestro Davide Liani del Conservatorio di Roma. Ottima l'esecuzione del concerto classico all'Offertorio da parte del promettente sedicenne Angelino Stefenato ancora studente al Conservatorio.

Nel pomeriggio si svolse ordinata e devota la processione.

POZZUOLO del FRIULI

Nella Scuola agraria

Dopo oltre quaranta anni di attività nell'insegnamento, fra cui ben 27 anni trascorsi nella Scuola Agraria di Pozzuolo, il cav. uff. prof. Italo Rossi, abbandona ora il suo posto per godersi la meritata quiescenza.

Nell'ambito della scuola, in Pozzuolo che così lungamente lo ospitò, fra le numerose conoscenze che egli seppe coltivare, egli lascia il più grato dei ricordi, e ciò per le sue non comuni doti di intelletto e di cuore, largamente profuse nell'insegnamento e ufficialmente riconosciute dalle alte gerarchie.

Lo accompagnino i voti più fervent dei suoi collaboratori, degli allievi, degli estimatori che concordemente formulano all'egregio educatore i migliori auguri.

Tolmezzo

REDAZIONE e PUBBLICITA' piazza 20 settembre - Tel. n. 34

Sequestro di biciclette

I carabinieri hanno proceduto al sequestro di due biciclette che erano impegnate al Monte di Pietà di Palmanova dal noto pregiudicato Luciano Drì che da tempo si trova rinchiuso in queste carceri per numerosi furti del genere. Una bicicletta marca « Dei » seminuova porta il n. 3700 e l'altra « Hermenson » in ottimo stato è distinta dalla matricola n. 79511. I proprietari le possono ricuperare al comando della locale stazione carabinieri reali.

Un'altra bicicletta abbandonata

L'altra notte in una piazza cittadina è stata rinvenuta una bicicletta abbandonata. Lo smemorato proprietario potrà ritirarla presso questo Municipio.

In Tribunale

Dissapori familiari. — Ida Facchin di Osualdo, di 31 anni, da Fartinis di Enemonzo, sartina, rincasando una sera verso le ore 20 non trovava la cena preparata. Indignata inveiva contro la matrigna Maria Missana, di 46 anni, e le due donne dalla parole sarebbero venute alle mani se il padre non prendeva le difese della moglie conciando la figliola con un sonoro schiaffo che gli fece traballare il dente incisivo sinistro. Per questo fatto il Facchin è comparso in tribunale per rispondere di lesioni, ma i giudici lo hanno assolto per insufficienza di prove. (Dif.: avv. cav. Quaglia).

Omicidio colposo. — Nel pomeriggio del 4 dicembre u. s. un autocarro con rimorchio guidato dall'autista Giovanni Rottaris di Giacomo, di 35 anni, da Socchieve, percorrendo verso Mediis, a metà strada, fra il capoluogo e questa ultima frazione, investiva con la coda del rimorchio la diciannovenne Anna Puntel fu Osvaldo dei casolari di Avaris gettandola a terra. La giovane che si recava in bicicletta a Mediis riportava gravi lesioni per cui venne ricoverata di urgenza all'Ospedale di Tolmezzo dove, dopo un mese, decedeva per le ferite riportate. Il Gottardis che è comparso davanti i giudici per rispondere di omicidio colposo, è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato. (Dif.: avv. Beorchia).

Gemona

Accidenti stagionali

Che questa sia la stagione dei funghi, ci siamo tutti accorti; e che i funghi siano un cibo ottimo e sostanzioso, è convinzione antica: è però regola altrettanto antica astenersi prudentemente da quelli che non si conoscono e che, nella maggior parte dei casi, sono velenosi

Viceversa ogni anno, in questa stagione, i funghi giocano il loro solito scherzo agli incauti.

Così in questi giorni sono state ricoverate al nostro Ospedale tre famiglie, due di Artegna e una di Buia, con sintomi di avvelenamento.

ARTEGNA

Nell'Avanguardia

Gli appartenenti alle classi 1925, 1926, 1927 e 1928, sono comandati di presentarsi alle istruzioni del « Sabato fascista ». L'adunata ha luogo nel locale scolastico alle ore 14.30. Gli assenti saranno segnalati al superiore Comando G.I.L. per i provvedimenti disciplinari.

Conversazione

Domenica 11 ottobre, alle ore 14, nel Teatro Sociale, il prof. don Biasutti, cappellano del 63 Btg. CC. NN., reduce dal fronte Russo, decorato sul campo, parlerà della Russia e dei nostri valorosi soldati combattenti su quel fronte.

Tratterà un tema, con la sua parola chiara ed incisiva, di vita eroicamente vissuta e di assillante attualità che farà affluire un pubblico scelto e numeroso.

TRASAGHIS

Nel Fascio

Lo sq. Leonardo Seravalli segretario del Fascio locale è stato mobilitato nei quadri della M. V. S. N.

Al partente vada il nostro augurio, ed il nostro cameratesco saluto.

Cronaca mesta

Nella frazione di Alesso, colpito da morbo inesorabile, dopo breve malattia cessava di vivere il camerata Giovanni Stefanutti fu Pietro (Cruzo).

Aveva 62 anni, ed attivamente aveva prestato la propria competenza tra i lavoratori.

Per la sua rettitudine era circondato dalla stima di tutta la popolazione. Ai funerali parteciparono le autorità fasciste, e una gran massa di fascisti e popolo.

Prima della tumulazione il camerata squadrista Picco Eugenio ha compiuto il rito fascista dell'appello. Ai familiari giunga l'espressione del nostro vivo cordoglio.

PORDENONE

Fascio di Combattimento

Riunione della Commissione di disciplina

Ieri sera, a Casa Littoria si è riunita sotto la presidenza del vice segretario del Fascio, squadrista Strolli, la Commissione di disciplina del Fascio pordenonese di combattimento. L'adunanza ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Al supercinema « Roma »

« Il quarto non arriva » è il titolo del delizioso film di avventure in programma per questa sera, venerdì, dalle ore 18, in poi al supercinema « Roma ».

La medaglia commemorativa, opera di M. G. Monassi, per il 1150° annuale di Buia

CRONACHE SPORTIVE

Ricordi calcistici di un "tifoso"

Se un giorno avrò tempo e memoria fresca quanta mi sento d'averne ora, mi riprometto di raccogliere le mie memorie di « tifoso », e non sarà soltanto un arido elenco di risultati sportivi, in quanto ogni gara, ogni campionato, sono intimamente legati anche ad altri avvenimenti della vita cittadina — non dico della mia personale — che fra qualche anno sarà caro rivivere a che scrive e, forse, non ingrato rammentare a chi volesse leggere

Ma di ciò a suo tempo: oggi mi piace iniziare la rapida rassegna da un « fatto personale »: dodici anni fa, come oggi, partecipai a una partita di « liberi » — molto liberi — a Belvars, o, per essere più precisi, sul greto del Torre, fra l'« Alba » e la « Virtus »; risultato 2-4 (1-2): fu uno dei miei primi incontri e può essere che nel punteggio passivo abbia avuto la mia dose di responsabilità; (quanti ricordi si affollano); poi, nella sera, una quieta sera di primavera avanzata, tutti davanti al « Cotterli », esultanti perchè l'« Udinese » ha battuto il « Forlì » 4 a 1 (1-1) e — non c'è più dubbio, era l'ultima partita — « siamo » promossi in serie B.

Allora non avevo sedici anni e il giorno prima si erano chiuse le scuole..

I giocator, di quell'epoca, sia dell'« Udinese » che dell'« U.L.I.C. », si sono ritirati da tempo dallo sport attivo: molti si sono sposati e, ormai, sono più o meno austeri padri di famiglia; alcuni non risiedono più a Udine, parecchi hanno valorosamente combattuto nelle ultime guerre della Patria, e, forse, qualcun ha fatto offerta della vita propria per la vittoria fascista.

Ma, anche se il nostro sguardo deve essere duramente teso all'avvenire, è dolce qualche volta acquietarsi nella contemplazione di un passato recente, che, fra i numerosi episodi che mi sovvengono: avrei una tale ricchezza di « materiali » da poter tener, per qualche campionato, una cattedra di storia calcistica: ma non mi rammarico del tutto di tale ingombro mnemonico: chi poi non credesse all'esattezza dei dati e delle date può sempre controllare

Ad esempio: 4 aprile 1926 IV — giorno di Pasqua: l'« Udinese », ormai condannata alla retrocessione dalla massima categoria, ebbe ragione dell'allora fortissimo « Casale », capeggiato dal compianto Calligaris, per due reti segnate di prepotenza da Agosti, a una (2-0) Quale concorso di pubblico a quella gara — notava il Friuli sportivo, settimanale di breve vita che usciva quell'anno: assistevano anche molte persone fino allora digiune di spettacoli sportivi; allettate, forse, dalla bella giornata di sole, dopo lunghe settimane di pioggia; anche per il mio povero babbo e per me fu quello il battesimo di sostenitori dell'« Udinese »; e ne dovemmo provare emozione, quel giorno, specie nel secondo tempo!

Particolare significativo: in quella giornata di campionato si sostituiva la prima volta all'esotico « hip, hip, hip urrà! », l'iniziale saluto fascista.

Qualche mese più tardi, in giugno, scese a Udine il « Torino ». Partita ancor viva nel ricordo di molti, credo, e che fu tra le più emozionanti che ebbi a presenziare. Segnò prima l'« Udinese » al sesto minuto con un colpo di testa della recluta Spivach; poi il « Torino » andò in vantaggio (ah, quel Lipizer!»: ma nella ripresa Gerace e Semintendi (2) portarono i bianconeri a una clamorosa vittoria che tolse agli avversari ogni possibilità di successo finale nel Campionato.

Non dimenticherò per un pezzo l'orgoglio con cui, all'uscita del campo, un ragazzetto interruppe, sul viale di circonvallazione interna, la villotta del Castello che aveva intonato, per annunziare a un gruppo di coetanei l'incredibile risultato: « vinto Udine 4 a 3 »

Devo necessariamente tralasciare parecchi altri episodi di quel campionato e del successivi.

Due anni dopo, nell'ottobre del 1928 VI, si svolse a Udine una gara quasi drammatica fra l'« Udinese», e la « Triestina », che, forse per un errore di tattica, certo per molta sfortuna, i bianco-neri persero per 1-2 (1-0) a 9 minuti dalla fine. Gli incidenti in campo e gli strascichi fuori rimasero a lungo ricordati. Fu l'ultimo anno in cui le due maggiori società della Venezia Giulia si incontrassero in partita di campionato

In quei tempi due squadre dell'« U.L.I.C » primeggiavano sulle altre: il « San Rocco », e l'« Edera »: credo si trattasse realmente di due forti compagini, che ora potrebbero tranquillamente giocare in Serie C: certo Missana e Florio, Ligugnana e Galimberti, per tacere di altri resisi poi più noti, erano degni di giocare per società ben maggiori. Ho assistito a parecchi incontri tra questi due colossi rionali, che mobilitavano centinaia e centinaia di accessissimi spettatori.

Quantunque abitassi in Chiavris, le mie preferenze erano nettamente per i rossi di fuori porta Venezia che vidi prevalere due volte (2 a 1 il 19 agosto 1928 VI e 3 a 2 il 16 febbraio 1930 VIII) sul terreno degli accaniti rivali, il vecchio campo di Via Tolmezzo Credo che in tali occasioni volesse anche fior di cazzotto; ma era soltanto per mantenere in esercizio la propria robustezza: non sono andati poi quasi tutti degli alpini quei giovanotti?

Nel 1930 « ritornammo » in Serie B.

Le partite « chiave » dell'annata erano, a mio avviso, due. La prima a Gorizia, e i bianco-azzurri quell'anno erano più minacciosi del solito. La nostra squadra però da molte settimane stava in testa alla classifica e giocò sul campo della rivale, nel terzo turno del girone di ritorno, una gara memorabile che si chiuse sul punto di Zilli a 19 minuti dall'inizio Il « San Rocco » coronò la propizia giornata imponendo in antecedenza il nullo all'« Italia » di Gradisca (2-2) (1-0), dopo aver sfiorato la vittoria (2 marzo 1930-VIII).

Sette giorni dopo una vera delusione: i bianco-neri si facevano sorprendere in casa dal « Faenza », ultimo classificato, (2-3) (1-2), e il « San Rocco » cedeva in casa per 1 a 3 nella partita di ritorno di finale.

L'« Udinese », vinse ugualmente il campionato — e se ne mostrò degnissima — sconfiggendo il rivale ferrarese, molto più nettamente di quanto il punteggi (3-1) (2-1) lasci capire, in una luminosa giornata di primavera la morte di uno dei loro componenti: la « S.A.P.A.L. » perse Stiucca in un tragico incidente, e a noi, pochi giorni prima, era venuto a mancare Oreste Dorigo.

L'« Udinese » non si accontentò di vincere il suo girone quell'anno: volle imporsi anche nelle finali. Impresa dura, perchè il « Palermo » si era molto allenato e nella partita decisiva a Roma intendeva fare un solo boccone dei bianconeri. Ma in campo, dopo un inizio incerto, i concittadini si rinfrancarono e, con la tecnica correttissima del loro gioco, attrassero dalla loro parte le simpatie del pubblico, che, in un primo tempo, si erano orientate verso gli isolani. Cassetti, l'indimenticato nostro portiere, giocò una grande partita (« Lo vogliamo alla Roma » gridavano i buoni quiriti), l'attacco non era mai stato così insidioso: i rossi-nero tornarono in Sicilia sconfitti per 1-3 (1-1) (13 luglio 1930 VIII).

Restammo due anni in divisione nazionale poi cademmo di nuovo nella categoria inferiore: a questo punto, quantunque le gare diventino sempre più recenti, i miei ricordi sportivi sono meno vivi e, soprattutto, scemano di una parte del loro valore effettivo. Forse da allora non ho potuto seguire, per ragioni di studio prima e di professione poi, con altrettanta diligenza, le sorti della squadra; forse piuttosto perchè la passione sportiva, come quella amorosa, non è destinata — così dicono — a durare più di sette anni (il tempo, cioè, necessario a rintegrare completamente di nuove cellule il proprio organismo): o — è questa la mia opinione — a partire dal 1932 X e fino al 1938 XVI, e l'« Udinese » non ebbe mai una vera grande squadra di calcio, una squadra, soprattutto, alla quale ci si potesse affezionare; non mancarono gli ottimi elementi, anzi mai, forse, ne brillavano a Udine tanti contemporaneamente come in quegli anni; ma una vera squadra fusa, amalgamata, decisa a prelevare a ogni costo, degna delle premure dei sostenitori locali, potemmo riaverla soltanto dopo essersi liberati di tutti gli assi e semiassi che alternavano giornate di grazia con prove scadenti. E fu così che il campionato 1938-1939 dell'anno XVII ritornò ad essere, dopo che la squadra ebbe mancato per tanti anni di un soffio il successo finale, il campionato della vittoria.

Ma a Treviso (19 marzo XVII) e a Savona (25 giugno 1939 XVII), nelle due partite decisive, cioè, non fu questo o quel giocatore ad assicurare il successo ai nostri colori, ma l'omogenea e dedita solidarietà della squadra

Ed è questo, almeno per le società di provincia, il segreto per poter continuare a vivere e ad affermarsi; e ne guadagna la causa stessa dello sport, inteso nel suo significato più sano o, in ultima analisi, anche più utile alle finalità nazionali: il successo comune si ottiene, anche in questo settore, mediante il sacrificio degli esibizionismi individuali. Allora anche il pubblico accorre più numeroso e più soddisfatto: perchè ritengo — o almeno mi illudo — che i più vanno a campo Moretti, con il mio medesimo animo; non tanto per assistere a prodezze di giocolieri, quanto per salutare un nuovo successo dei bianco-neri: come quel giorno (5 ottobre 1930 VIII) con l'Atalanta : ma questa ve la racconterò un'altra volta.

Alessandro Vigevani

Le grandi manifestazioni della Gil

Il V. campionato nazionale di marcia e tiro in montagna

(Domenica a Tarvisio)

Appena conclusasi quella grandiosa manifestazione alpinistica che è la Staffetta Alpina del Vallo del Littorio, che così umanime interessamento ha suscitato in tutta Italia ed anche all'Estero e così brillanti risultati ha raggiunto, ecco effettuarsi un'altra manifestazione avente un carattere chiaramente guerriero.

Indetto dal Comando Generale della Gil ed organizzato in collaborazione con il Comando Federale di Udine ciò che è anche, indubbiamente, un riconoscimento delle capacità e delle benemerenze organizzative del nostro Comando Federale, si svolgerà a Tarvisio domenica prossima 11 corr. il « V. Campionato Nazionale di Marcia e Tiro in montagna » a squadre, valevole per il « Trofeo Cesare Cavagnet ».

Quando si pensi che in venti chilometri di percorso i concorrenti devono passare da 770 metri di altezza a 1740 (Cappella Lussari) per poi ridiscendere a 950 (Bivio Prasnica) e risalire a 1486, poi a 1950 (Sella Cacciatore) con lieve discesa a 1650 (Sella Croce del Poverello), 1576 (Alpe Lussari) e Monte Floriana (1646) per poi scendere ancora a 1326 (Bivio Priesnig) e precipitare infine ai 700 della Colonia della Gil Tarvisio, si comprenderà facilmente quali e quante difficoltà i giovani e giovanissimi concorrenti debbano superare.

Si calcola che un turista che marci di buon passo impieghi più di sette ore a compiere il medesimo percorso, mentre i partecipanti a questa gara a carattere eminentemente guerriero impiegheranno dei tempi che si aggireranno sulle 4 ore. Questo semplice confronto dimostra la severità di questa gara in montagna, durante la quale, ad un certo punto del percorso, le squadre partecipanti dovranno anche dar prova della valentia dei singoli componenti nel tiro di guerra.

Si tratta dunque di un dislivello di 2000 metri circa, con un percorso quanto mai accidentato e vario che comprende dalla mulattiera, al cespugliato, al bosco, ai ghiaioni, alla roccia, alle piccole cenge: l'impresa è veramente degna delle giovani Camicie Nere di Mussolini che vi si accingono con il più vivo entusiasmo.

Sono i ragazzi di ben 39 Comandi Federali che da tempo stanno allenandosi con il massimo impegno per partecipare alla grande prova, e poichè ogni squadra è composta, riserve comprese, di otto concorrenti, sono oltre trecento i giovani fascisti e gli avanguardisti che domenica prossima si daranno convegno a Tarvisio per tentare la conquista dell'ambito primato alpinistico militare. L'anno scorso la vittoria fu dei seguenti Comandi Federali Gil, I Como, II Treviso, III Udine.

Far previsioni è sempre una questione pericolosa, ma non occorre molto per poter affermare la sicurezza che anche quest'anno, gareggiando con i camerati di buona parte d'Italia, i nostri ragazzi in camicia nera sapranno farsi onore e tenere ben alto il nome della Gil friulana.

Mentre i loro fratelli maggiori, in buona parte militanti nelle valorose truppe alpine, su montagne lontane non meno impervie e molto più pericolose, dove gli echi cupi delle rocce rimandano lontano il suono tragico del cannone il crepitare infido delle mitragliatrici, e lo scrosciare delle bombe a mano, stanno eroicamente lottando per la maggior grandezza dell'Italia fascista, e l'affermarsi della umanissima e gloriosa civiltà del Littorio in un mondo senza pace e senza gioia, essi, i giovanissimi di Mussolini, temprano muscoli e spiriti per le grandi ed immancabilmente vittoriose prove di domani.

F. Cigolotti

IN FIDUCIOSA ATTESA !

L'Udinese contro il Fanfulla al "Moretti" per la prima gara casalinga

Per la prima partita casalinga della stagione agli sportivi udinesi verrà offerta l'occasione di vedere all'opera la squadra bianco - nera contro la snella compagine del Fanfulla di Lodi che viene fra noi reduce da una sconfitta patita in quel di Cremona. Non si creda per questo che i lombardi rappresentino una compagine già battuta in partenza in quanto il passo falso casalingo della prima giornata potrà dare loro maggior ardore nella competizione che dovranno sostenere dopodomani a Udine

L'Udinese ha compiuto un leggero allenamento dopo la faticosa trasferta palermitana e tutto lascia supporre che la compagine si presenterà in campo in buone condizioni di efficienza. Circa la formazione non vi dovrebbero essere novità a meno che l'allenatore non preferisca allineare Pressacco al posto di Barbot.

BOCCE

Gara interprovinciale organizzata dal "Giorgini"

Indetta dal Dopolavoro provinciale e organizzata dal Dopolavoro « Giorgini » domenica 11 ottobre avrà luogo a Udine una interessantissima gara interprovinciale di bocce a terne libera a tutti i giocatori tesserati per l'anno XX sui campi di giuoco delle trattorie « Patrizio » e « Provinciali ».

Scenderanno in lizza i migliori giuocatori delle provincie Venete che si batteranno con tenacia per ottenere oltre l'appellativo di Vincitori anche i notevoli premi che assommano ad un valore complessivo di oltre 1200 lire: 1. Premio del valore di L. 400 e coppa; 2. Premio del valore di L. 300; 3. Premio del valore di L. 200; 4. Premio del valore di L. 100.

La gara avrà inizio alle ore 9 e a questa ora saranno chiuse tempestivamente le iscrizioni, le quali sono già giunte numerose ed altre stanno per giungere. E' assicurata la venuta di notevoli gruppi di amatori e sostenitori dei giocatori del proprio dopolavoro.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia VARADI, commossa per la manifestazione di affetto e di cordoglio tributata al suo

ALDO

Sergente Motorista Pilota

caduto in combattimento nel cielo del Mediterraneo, ringrazia le Autorità Militari, Fasciste, Civili, i Comandi Militari, le Rappresentanze e tutti quanti vollero onorare il caro Estinto

Udine, li 8 ottobre 1942 XX.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Dormisch, Soddu-Millò e Valente ringraziano riconoscenti gli Enti e le persone tutte che vollero in vario modo onorare la memoria della loro cara Estinta

Luigia Dormisch

Udine, 9 ottobre 1942 XX.

ULTIME NOTIZIE

Situazione sempre grave in India

Una bomba fa saltar in aria un autobus - Le sparatorie inglesi mietono altre vittime - 300 arresti in ventiquattro ore

BANGKOK, 8.

Le notizie che giungono dall'India sono sempre gravi. Appare sempre più chiaramente che gli sforzi delle autorità inglesi per frenare la situazione sono vani. Ristabilito l'ordine in una località, manifestazioni e conflitti si verificano in cento altre del vasto Paese.

A Bombay sono stati arrestati 10 indiani trovati in possesso di fucili e di rivoltelle. Una bomba è scoppiata nei pressi dell'ufficio distrettuale della città, uccidendo due passanti mentre i vetri delle case vicine sono andati in frantumi e la parte del fabbricato ove aveva sede l'ufficio è rimasto gravemente danneggiato.

La città è sorvegliata da battaglioni che fermano e perquisiscono tutte le persone sospette. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti oltre 300 arresti. Ad Ahmedabad è stato nuovamente imposto il coprifuoco. Una dimostrazione è stata sciolta a colpi di bastone piombato. In un autobus di Sholapour è stato trovata una bomba nascosta sotto un sedile. I passeggeri, spaventati, si sono precipitati dall'autovettura che è stata ridotta in pezzi dalla esplosione dell'ordigno infernale.

I fili del telegrafo e del telefono sono stati tagliati in varie località della provincia del Bengala. Alcuni operai, inviati a liberarli, sono stati circondati da una banda armata che li ha fatti prigionieri. Si ignora ancora dove siano stati condotti.

A Mysor, in un conflitto tra la polizia e dimostranti, sono rimasti uccisi tre indiani e un agente. Anche a Bodhaudgud è avvenuto un conflitto nel quale due donne, una delle quali incinta, sono rimaste uccise.

A Madras sono ricominciati i disordini. La truppa ha sparato sopra una folla di oltre 2 mila indiani che chiedevano la liberazione dei arrestati durante i sanguinosi conflitti avvenuti il mese scorso. Si ignora il numero dei morti e dei feriti.

Crisi nel Gabinetto iracheno

ISTANBUL, 8.

Il giornale Cumhuriyet, commentando le dimissioni del gabinetto iracheno, ricorda che Nuri Said andò al potere dopo Rescid Aly il quale, piuttosto che subire le imposizioni dell'Inghilterra, si dimise ed abbandonò l'Irak. Nuri Sayd assunse il compito di riprendere le relazioni con gli inglesi e, per prima cosa, fece condannare e giustiziare i ministri che avevano preso parte alla sommossa contro di essi. Ma questi provvedimenti non fecero che provocare una violenta reazione del Paese e suscitare dei dissensi tra gli stessi membri del Governo, i quali, temendo l'ira popolare, non osavano neppure circolare per le vie della capitale.

L'arrivo nell'Irak di truppe nordamericane non cambiò la situazione, e non migliorò la posizione del Gabinetto. I dissensi aumentarono, si inasprirono e cominciò il lento dissolvimento. Primo a dimettersi fu il ministro degli Esteri, seguito dopo poco dal ministro delle Finanze e ultimamente da quello degli Interni che ha abbandonato il Paese rifugiandosi nel Libano.

Il dissenso fra il Governo e il popolo, che teneva alla propria indipendenza e che attribuiva tutte le ristrettezze, le difficoltà, i malanni attuali agli anglo-americani spadroneggianti sul Paese, divenne anche più profondo. Le recenti dichiarazioni di Nuri Said il quale, malgrado questo stato di cose, annunciò che una Divisione irachena sarebbe stata mandata a combattere al fianco degli inglesi, hanno fatto addirittura insorgere il Paese contro il Governo che si era posto al servizio dell'oppressore e che è stato costretto ad andarsene, poichè gli iracheni non vogliono — termina il Cumhuriyet — essere coinvolti nella guerra.

ANKARA, 8.

La crisi del Governo iracheno viene attribuita allo scoppio di gravi dissensi col generale Wilson, recentemente stabilitosi a Bagdad per organizzare la costituzione della decima Armata.

Wilson, nel suo tentativo di imporre ulteriori oneri alla popolazione irachena per il sostentamento di nuovi contingenti di truppe, ha incontrato la viva opposizione delle autorità civili sempre più contrarie alle soverchianti ingerenze del Comando britannico negli affari governativi, contrastanti con gli accordi.

Anche tra la popolazione araba cresce il malumore per i sempre maggiori contributi e scopi militari cui è costretta dalle autorità britanniche le quali hanno provocato una grave crisi degli approvvigionamenti e le cui ripetute promesse di sufficienti rifornimenti di grano d'oltremare sono sempre rimaste vane. (Radio Stefani).

Dopo l'ultimatum di Stalin

Un noioso e inconcludente radiodiscorso di Tahoe Holle

LISBONA, 8.

Churchill, trovandosi nell'assoluta impossibilità di rispondere all'ultimatum di Stalin per l'immediata creazione di un secondo fronte, ha rifiutato categoricamente, come è noto, alla Camera dei Comuni, qualsiasi spiegazione sull'argomento. Però in seguito, pensando che il suo atteggiamento avrebbe certo avuto un'eco disastrosa in tutta la Russia, ha dato incarico a Tahoe Holle di giustificare alla radio il suo contegno.

Questi ha subito confezionato una lunga, noiosa cominciando con un tono assai dimesso e recitando un completo mea culpa; in quanto ha riconosciuto che gli alleati hanno fatto poco per distrarre le forze germaniche dal fronte russo. Dopo ciò soggiunto che gli alleati dovrebbero aderire presto ed a tempo ai loro impegni, ha ampiamente sviluppato il solito ritornello che le forze britanniche ed americane intendono creare un nuovo fronte non appena però questo sarà possibile, ripetendo quanto in proposito ha ampiamente e ripetutamente detto tutta la stampa anglo-americana; tanto Tahoe Holle era cosciente del suo compito ingrato che non è riuscito neppure nella chiusa a dire qualche cosa di originale e di convincente.

Infatti egli ha concluso la noiosa tiritera dichiarando che è impossibile affermare se il secondo fronte sarà aperto quest'anno o l'anno venturo. E' da ritenere conseguente che Stalin, dopo questa insulsa trasmissione, sia diventato ancora più furente contro Churchill e i suoi servi.

Della creazione del secondo fronte si occupa... Charlot!

Alcuni giornali della capitale si occupano anche stamane delle reazioni suscitate nei Paesi anglosassoni dall'intervista concessa da Stalin al corrispondente dell'Associated Presse, la cui eco, ben lungi dall'essersi spenta — come avrebbero desiderato ardentemente i governanti di Londra e di Washington — minaccia invece di estendersi sempre più fra le masse raggiungendo così in pieno lo scopo voluto dal despota rosso.

Lo Zwolf Uhr Blatt osserva che fra le manifestazioni di intonazione agrodolce verificatesi in questi giorni sia in Inghilterra come in America, è degno di nota un telegramma inviato dalla New York Herald Tribune a Stalin. Il giornale ha preannunziato per il 12 novembre una grande manifestazione filobolscevica che la stessa Herald Tribune sta organizzando e durante la quale diverse personalità nordamericane e britanniche terranno dei radiodiscorsi. Il giornale di New York chiede poi a Stalin se in quella occasione egli sarebbe disposto ad inviare un breve messaggio che dovrebbe servire — scrive testualmente — a accendere l'entusiasmo dei cittadini statunitensi per il conflitto in corso.

Il giornale sta sicuro — scrive l'organo berlinese — che Stalin non si lascierà sfuggire l'occasione per accendere nel popolo americano altri entusiasmi oltre a quello in favore della guerra anche se, con tutto ciò, egli sarà ben lontano dal ritenersi tacitato. Le manifestazioni di simpatia e di solidarietà non possono evidentemente supplire il mancato «secondo fronte»; meno che mai, però, prosegue lo Zwolf Uhr Blatt, che a quanto informa il Daily Medes il 15 ottobre giungerà Charlie Chaplin per iniziare una campagna a favore di una rapida apertura del «secondo fronte» in Europa.

Stalin può quindi dormire fra due guanciali poichè il secondo fronte, con l'aiuto di Charlot, si farà senz'altro.

Altre manifestazioni meno grottesche di questa — precisa il giornale — sono messe in penombra dalla propaganda nemica perchè ritenute inopportune.

I piani sovietici nei riguardi della Bulgaria

rivelati da un generale prigioniero

BERLINO, 8.

Un corrispondente dell'Anticomintern ha potuto avere una intervista con un generale sovietico che si trova attualmente prigioniero dei germanici.

La Börsen Zeitung pubblica questa sera un lungo riassunto della intervista da cui è interessante rilevare che fin dall'estate del 1940 i sovietici progettavano un'azione armata contro la Bulgaria.

In quell'epoca, il generale sovietico prese parte a certe conversazioni che si svolsero a Mosca in vista della preparazione del famoso viaggio di Molotov. Dalla relazione compilata in materia di carattere privato da Kosyriw, segretario privato di Molotov, risulta — secondo quanto ha narrato il generale intervistato — che l'Unione sovietica aveva già in quell'epoca tutto predisposto per ottenere con la forza basi aeree e navali in Bulgaria, necessarie allo sviluppo dei suoi piani nei riguardi dell'Europa. Dopo l'occupazione della Bessarabia e delle foci del Danubio, le Armate sovietiche avrebbero dovuto proseguire nella loro avanzata verso la Bulgaria, mentre truppe sarebbero state sbarcate sulle coste bulgare con l'aiuto della flotta sovietica del Mar Nero. Occupata Varna, si sarebbe proceduto verso la Dobrugia, dopo di che sarebbero state occupate anche Jassy, Ploesti e Galatz di grande importanza strategica per i sovietici.

Schiacciato, il braccio destro di Stalin, sarebbe stato incaricato della preparazione della occupazione integrale della Bulgaria. Molotov avrebbe dovuto dare al Reich le massime garanzie formali che la Bulgaria non avrebbe subito lo stesso destino degli stati baltici e questa garanzia avrebbe dovuto valere finchè le truppe sovietiche non avessero occupato Varna, Burgas, Rutschuk, Filippopoli e Kustendil. Per Sofia non era stata prevista in un primo tempo alcuna guarnigione sovietica per non eccitare troppo la sensibilità della Germania.

Il generale sovietico ha concluso dicendo che preparativi erano anche stati fatti per realizzare una occupazione dei Dardanelli.

Pirateria britannica

Peschereccio francese costretto a dirottare via Inghilterra

PARIGI, 8.

La Marina britannica ha commesso un nuovo attentato di pirateria sulle coste francesi.

Il peschereccio «Ver Luisant», del porto di La Rochelle, carico di pesce, è stato fermato in alto mare e costretto a cambiare la rotta per dirigersi verso un porto inglese. Il peschereccio «David», che si trovava non lontano dal primo, approfittando della nebbia ha potuto dileguarsi e sfuggire alla cattura da parte degli inglesi.

Mercantile britannico affondato dai sommergibili dell'Asse

ROMA, 8.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia che un vapore mercantile britannico è stato affondato da sommergibili nemici. I superstiti sono stati sbarcati in un porto della costa orientale degli Stati Uniti.

Il bilancio dei morti e feriti presentato da Amery ai Comuni

ROMA, 8.

Il segretario britannico per l'India, Amery, ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che il bilancio delle vittime dei disordini avvenuti in India è il seguente: 660 morti; 2024 feriti; tra la popolazione; si sono avuti inoltre 80 morti e 648 feriti fra polizia e truppa.

Il Principe di Piemonte ispeziona ad Arezzo

la Scuola allievi ufficiali

AREZZO, 8.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte, giunto stamane ad Arezzo, ha ispezionato la Scuola allievi ufficiali di complemento presenziando ad esercitazioni. All'arrivo ed alla partenza l'Augusto Principe è stato fatto segno a fervide manifestazioni all'indirizzo della Casa Savoia.

Un telegramma al Duce di Vidussoni e del gen. Gariboldi

ROMA, 8.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«I soldati italiani combattenti sul Don elevano a voi, Duce, vessillifero della lotta antibolscevica, il loro alalà che è grido di volontà, di fede, di certezza nella vittoria. VIDUSSONI - GARIBOLDI».

A Palazzo Venezia

ROMA, 8.

Il Duce ha ricevuto il conte dott. ing. de Micheli e il prof. dott. ing. Francesco Roma dell'Università di Bologna i quali Gli hanno riferito sui risultati di un nuovo trattamento della lignite Xiloide pregiata ottenuti con i mezzi messi a disposizione del conte de Micheli e delle sue officine dal prof. Roma nei laboratori della facoltà d'ingegneria di Bologna.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col co. de Micheli e col prof. Roma ed ha dato disposizioni per la più rapida aplicazione industriale del nuovo metodo che consente l'utilizzazione completa della lignite xiloide con grande vantaggio dell'autarchia dei carburanti.

Il Segretario del Partito ospite di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 8.

Il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista ha partecipato ieri sera ad un ricevimento offerto in suo onore dal Gauleiter di Baviera nel corso del quale il Gauleiter e l'Ecc. Vidussoni hanno pronunciato discorsi ispirati alla comune decisione di raggiungere la vittoria. Vi hanno preso parte le più alte autorità locali e gli esponenti delle varie associazioni bavaresi, italiane e italo-germaniche.

Il Segretario del P.N.F. e la missione che lo accompagna hanno innanzitutto reso omaggio ai primi Caduti del Partito Nazionalsocialista deponendo corone di alloro ai tempietti commemorativi della Guardia Eterna nella Piazza Reale. Dopo il rito, l'Ecc. Vidussoni si è recato alla Casa dell'amministrazione del Partito nazionalsocialista dove è stato ricevuto dal capo tesoriere che lo ha accompagnato attraverso i vari reparti illustrandogli i criteri che presiedono all'organizzazione amministrativa.

Successivamente il Segretario del Partito fascista ha visitato la Casa Bruna dove è stato ricevuto dal direttore della Cancelleria Reichsleiter Bormenn che ha tenuto a porgergli il saluto delle Camicie brune, lieto di salutare nella culla del movimento di Adolfo Hitler il diretto collaboratore del Duce.

Ringraziando il Reichsleiter Bormann per le cordiali parole e per il vivo cameratismo dimostrato nel corso del suo viaggio, l'Ecc. Vidussoni ha tenuto a mettere in rilievo la stretta collaborazione esistente tra le due organizzazioni italiana e tedesca in tutti i settori.

Con la visita al palazzo del Führer si è conclusa la breve sosta del Segretario del Partito a Monaco.

Essa ha offerto l'occasione ai dirigenti delle organizzazioni italiane e tedesche di aver contatti diretti ed importanti scambi di vedute, che serviranno a rafforzare i già saldi vincoli dello schietto e sincero cameratismo che esiste tra i due popoli tesi, sotto la guida dei loro due grandi Capi, verso l'immancabile vittoria.

Vidussoni rientrato a Roma

Una sosta a Bologna

BOLOGNA, 8.

Di ritorno dalla visita compiuta ai combattenti italiani sul fronte russo e dalla breve sosta fatta in Germania, è giunto oggi a Bologna in volo il Segretario del Partito Vidussoni accompagnato dal Vicesegretario dei Guf.

Il Gerarca, ricevuto all'aeroporto dalle autorità cittadine, si è subito recato alla Casa del Fascio dove era rapidamente raccolta la vecchia guardia. Salito al piano superiore, il ministro Vidussoni rese omaggio al Sacrario dei Caduti e si è intrattenuto con le dirigenti del Fascio femminile. Si è pure soffermato nell'ufficio del federale con le autorità locali.

In seguito l'Ecc. Vidussoni è partito alla volta della capitale.

NOTA ROMANA

La guerra di noi tutti

(E.S.) *Nel suo recente grande discorso Hitler tra l'altro ha detto: «Una verità è uguale per tutti ed è che chi saprà unire il suo popolo, non soltanto in uno Stato ma anche in una compattezza sociale sarà quello che uscirà vittorioso da questa guerra».*

L'unità politica realizzata nello Stato, fatica e meta dell'ottocento rivoluzionario e barricadiero, non basta più: occorre che essa si completi e si sostanzi nella unità sociale o nella «compattezza» sociale, come dice il Führer per fare veramente di tutte le energie, le volontà, gli interessi di un popolo, un blocco solo.

Si tratta insomma di quel raccorciamento delle distanze, di quella più alta giustizia sociale, che hanno sempre costituito, da venti anni, almeno, a questa parte, il tema dominante della dottrina Mussoliniana.

Raccorciamento che non comporta di necessità l'impoverimento delle classi sociali più elevate e la perequazione delle ricchezze sui minimi di reddito. Lo sforzo del popolo italiano tende anzi ad un aumento della ricchezza comune, se è vero come è vero che è appunto questa scarsa ricchezza di tutti, la causa prima di mortificazione di tante nostre latenti e male utilizzate energie nazionali. Ma quello di assicurare un possibile tenore di vita anche a coloro che vivono sui più bassi gradini della scala sociale è obiettivo fondamentale, se si vuole che anche su questi gradini si senta appieno la santità di certi ideali, e ci si senta profondamente impegnati al loro trionfo.

La consolante e inoppugnabile constatazione che questa comprensione già sia larga ed operante, malgrado le materiali ristrettezze, tra i ceti meno provvisti e che questa comprensione sembri anzi superare talora largamente quella stessa di taluni ceti privilegiati, non ci deve indurre a trascurare la necessità di offrire meno grame sussistenze alla massa che lavora e produce ed offre senza risparmio il suo sangue nelle ore cruciali. La beffarda dizione sovversivistica che definiva la Patria come «la Patria di lor signori», è ormai largamente sfatata da centinaia di migliaia di morti che in quattro guerre, abbondantemente bagnate di sangue popolaresco, hanno riaffermato il principio della «Patria di tutti». Su questa spontanea ricognizione di dominio ideale compiuta dal popolo italiano a riconoscere la sua Patria, occorre fondare l'azione per un inserimento sempre più profondo del Popolo stesso nella realtà folgorante della Patria nuova.

Questa guerra vincerà chi più rapidamente e più integralmente saprà realizzare questo inserimento: sì che la Vittoria appaia realmente, a tutti ad a ciascuno, come la soluzione indifferibile e necessaria di questo immane conflitto, ai fini del benessere generale come a quelli del privato ed anche materiale interesse di ognuno.

In questa corsa alla compattezza sociale, cioè all'armonia sociale, sulle basi di una intima profonda fraterna comprensione dei cittadini tra di loro, Italia fascista e Germania nazista; giungeranno senza dubbio prime al traguardo perchè da gran tempo l'una e l'altra hanno posto questo accento di socialità, non demagogicamente esasperata ma umanamente praticata ed intesa, sulla loro azione di ogni giorno.

Così l'unanime volontà di centocinquanta milioni di uomini, viventi tra il Mediterraneo e il Mar del Nord, e fermamente decisi a realizzare l'ordine nuovo, non è più una presunzione prettamente aritmetica, o una valutazione pressapochistica, ma è e vi si avvia sempre più a divenire la realtà concreta di centocinquanta milioni di combattenti, che presi uno per uno, nel loro preciso e inconfondibile profilo umano, fortissimamente vogliono e fortissimamente sapranno conquistarsi il loro avvenire di popolo e di individui, riconoscendo come «loro guerra» e come «loro» vittoria, la guerra e la vittoria di tutti.

Lo svegliarino di Halifax agli americani

ROMA, 8.

Invitato a partecipare alle cerimonie celebrative nel 45° anniversario della fondazione della sezione tecnica dell'Istituto «Carnegie» a Pittsburg, l'ambasciatore di Gran Bretagna negli Stati Uniti, lord Halifax, ne ha approfittato per mettere in guardia gli americani da un troppo facile ottimismo in fatto di materie prime.

Benchè gli alleati dispongano di ottimi tecnici, non si deve credere che il tempo lavori in loro favore se si addormentano col pensiero di una lunga guerra e si cullano in false illusioni. Seguendo il sistema attualmente in voga nel campo anglosassone particolarmente dopo l'energico ed esplicito invito di Stalin a far fronte ai loro impegni, anche Halifax ha invitato gli americani a non dormire. Egli ha poi implicitamente controbattuto le affermazioni degli uomini di Stato nordamericani che, nei loro programmi di costruzione, sostengono di possedere riserve di materie prime inesauribili. Dal 1939 in poi infatti — ha detto Halifax — i petroli delle Indie Olandesi e della Birmania sono caduti in mano dei giapponesi, quelli della Romania, della Galizia e molti della Russia sono in possesso dei tedeschi mentre altri sono gravemente minacciati. Nel 1939 il Tripartito non aveva affatto gomma naturale: oggi ne possiede il 90 per cento della produzione.

Allarmante agitazione sovversiva nella Rhodesia settentrionale

LISBONA, 8.

Per la prima volta si segnala da fonte britannica che una agitazione sovversiva si manifesta nella Rhodesia settentrionale, zona delicata dell'Unione sud-africana perchè confinante con la regione del Congo belga dove è accentrato il maggior numero delle miniere di rame e dove l'elemento indigeno ha da tempo dato segni di rivolta.

I disordini ora avvenuti in Rhodesia vengono attribuiti a elementi appartenenti ai centri minerari del rame e si pensa quindi ad una relazione tra i due movimenti. Le autorità inglesi hanno comunicato queste notizie con tono allarmato affermando che il Governo prenderà tutti i provvedimenti necessari per il mantenimento dell'ordine. Ciò fa ritenere che i disordini siano molto più gravi di quanto non venga confessato.

E' sfumato il mito dell'abbondanza americana

ROMA, 8.

La proverbiale abbondanza dei nordamericani, almeno quella che i film «Hollywood» di un tempo ormai lontano falsamente ritraevano, è diventata un mito e le ristrettezze, tanto alimentari quanto di materie prime industriali, si fanno sempre più sentire.

Dopo l'appello lanciato da tutti i giornali alla popolazione perchè raccogliesse ed offrisse cascami, rifiuti, scorie, pezzetti di metallo, gomma, stoffe, carta, ecc., siamo arrivati ai residui di grassi delle pignatte. Tra i giornali che più si distinguono nella campagna dei ricuperi primeggia *Baltimore American* il quale ha lanciato un drammatico appello con questi titoli altosonanti: «Esercito dei giovani, ecco un nuovo compito per voi»; «Le Forze Armate degli Stati Uniti hanno bisogno di grassi».

Il giornale dà, inoltre, istruzioni sul modo di ricuperare i grassi nelle cucine domestiche e nelle cucine dei ristoranti. L'appello infine indica il sistema da seguire per evitare che il grasso irrancidisca.

E pensare che i fautori dell'intervento appena un anno fa propagandavano che la popolazione degli Stati Uniti avrebbe potuto fare la guerra senza neppure accorgersene.

LA GUERRA IN CINA

Gravi perdite inflitte all'armata comunista dalle truppe nipponiche

TOKIO, 8.

Il giornale *Jomiuri* riceve da Hankow che le forze comuniste della Cina settentrionale riconoscono apertamente le perdite inflitte loro dai giapponesi nel corso della campagna di rastrellamento ripresa recentemente.

Tali perdite ascenderebbero a 62 mila uomini tra morti e feriti della 18ª armata e della 4ª armata comunista ricostituita. *(Radio Stefani).*

Sempre maggiori difficoltà in Siria per gli inglesi

LISBONA, 8.

La situazione in Siria si va facendo di giorno in giorno più grave, perchè gli arabi, per aumentare le difficoltà nelle quali si dibattono gli inglesi, nascondono i prodotti del suolo e, specialmente il grano in località desertiche. Le promesse di speciali ricompense agli agricoltori non hanno avuto miglior esito delle minacce, degli arresti e delle esecuzioni sommarie.

Il comandante del «Barbarigo» Enzo Grossi nella torretta di comando al ritorno da una crociera di guerra nell'Atlantico (R. G. Luce)

I protocolli di Roma

Viva soddisfazione in Bulgaria

SOFIA, 8.

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina sotto grossi titoli, l'udienza accordata dal Duce al ministro bulgaro del commercio Zaharief. L'ufficioso *Vecer* nota con soddisfazione che gli scambi commerciali italo-bulgari sono in continuo aumento nonostante le difficoltà del periodo di guerra attuale e scrive che le trattative per la costruzione di una grande via di comunicazione fra la Bulgaria e l'Adriatico attraverso l'Albania si sono felicemente concluse.

Assieme all'abbondante notiziario i giornali pubblicano fotografie del Duce, del ministro Riccardi e del ministro Zaharieff.

Visite di Zaharieff a Milano

MILANO, 8.

Il ministro bulgaro del Commercio, dell'Industria e del Lavoro, proveniente da Roma col direttore della Banca nazionale di Bulgaria e le personalità del seguito, è giunto stamane a Milano fermandovisi in forma privata per alcune visite interessanti gli scambi economici italo-bulgari.

Ricevuto alla stazione dal viceprefetto, dal console generale di Bulgaria e da altre personalità, l'Ecc. Zaharieff si è recato alla sede centrale della «Montecatini» dove, accompagnato dal presidente cons. naz. Donegani, si è interessato ai moderni, razionali impianti ed alle attrezzature sanitarie ed assistenziali del gruppo industriale.

Successivamente il Ministro Zaharieff visiterà in provincia alcuni dei maggiori centri dell'industria tessile ripartendo in serata per la Bulgaria.

Cooperazione e amicizia italo-ungherese

Missione di industriali magiari a Roma

ROMA, 8.

Su invito della Confederazione fascista industriali è venuta a Roma il 4 corrente una delegazione di industriali ungheresi, capitanata dal presidente della Confederazione dei grandi industriali ungheresi signor Haggemacher.

La delegazione stessa, composta dai rappresentanti delle più importanti branche industriali ungheresi e precisamente dell'industria tessile, della chimica e dell'industria della metallurgia e della meccanica, è stata ricevuta dal presidente della Confederazione fascista degli industriali ecc. Volpi di Misurata, dal vice-presidente cons. naz. Piero Pirelli e dal direttore prof. Balella nonchè dagli industriali cons. naz. Marinetti e Serono, ing. Sartirana, ing. Aureli, conte Rivetti, ing. Masci, ing. Giustiniani, prof. Odasso, dott. Juscker, ing. Coletti, dott. Negri.

Essa è stata poscia presentata al ministro per le Corporazioni Ecc. Ricci e al ministro per gli Scambi e Valute Ecc. Riccardi.

In questo primo incontro ufficiale fra i rappresentanti delle due organizzazioni centrali dell'industria italiana e ungherese sono state gettate le basi per una più stretta e feconda collaborazione fra le attività rappresentate da una parte e dell'altra nel quadro e nello spirito dei rapporti generali di cooperazione e di amicizia che legano le due Nazioni, sia nel campo politico che in quello economico-sociale e culturale.

Questi primi contatti hanno confermato la possibilità di rendere tale collaborazione veramente utile e reciprocamente vantaggiosa, non solo nell'interesse delle principali categorie industriali, ma anche nell'interesse superiore dei due Paesi.

Gli ospiti, dopo aver visitato alcuni dei più importanti stabilimenti della zona industriale di Roma, ripartono oggi per Budapest salvo per quanto riguarda il gruppo tessile, il quale avrà delle trattative con i colleghi della similare industria italiana a Milano.

Una missione di giornalisti romeni visiterà l'Italia

BUCAREST, 8.

E' partita alla volta dell'Italia una missione giornalistica romena che restituisce la visita fatta in Romania dai giornalisti italiani lo scorso luglio.

Della missione, che è guidata da Livio Rebrianu, direttore del quotidiano *Viatza*, fanno parte eminenti colleghi della stampa romena tra i quali Salacolu Teodoro, direttore dell'agenzia telegrafica *Rador*. I giornalisti romeni visiteranno le principali opere realizzate dal Regime fascista e i centri industriali italiani. *(Radio Stefani).*

L'improvvisa morte del barone Alberto Fassini

ROMA, 8.

E' morto improvvisamente il barone Alberto Fassini, cavaliere del lavoro.

Alberto Fassini era nato a Moncalvo Piemonte l'8 aprile 1875. Entrato nella R. Marina ne uscì col grado di tenente di Vascello per dedicarsi all'industria. Alla dichiarazione di guerra libica chiese ed ottenne di essere richiamato, così come ottenne di essere imbarcato durante la guerra 1915-18. In questa si distinse nella lotta contro i sommergibili al comando del Mafalda, *piccola nave ausiliaria, compiendo numerose crociere e guadagnandosi una medaglia al valore. Dalla Marina passò poi al Sottosegretariato della propaganda. Aderì al Fascismo sin dagli inizi e il 10 dicembre 1921 si iscrisse al Partito. Il Fascio di Firenze gli concesse la tessera d'onore e, istituita la Milizia volontaria, gli venne concesso l'alto grado di caporale d'onore. Si occupò dell'organizzazione industriale cinematografica fin dagli inizi e per primo lanciò l'industria della seta artificiale che prese poi il nome di rajon.*

Partecipò o presiedette all'amministrazione di molte società commerciali e industriali. Fu presidente della Federazione fascista delle industrie fibre tessili. Dal marzo 1939 era consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni quale rappresentante del Partito nella Corporazione dell'ospitalità, della quale era vicepresidente.

La Carta della Scuola

Un articolo di Bottai su un giornale tedesco

BERLINO, 8.

Il *Völkischer Beobachter* pubblica stamane in prima pagina un articolo del ministro Giuseppe Bottai: «La Carta della Scuola» facendolo precedere da una nota illustrativa dell'attività svolta dal ministro italiano in questo campo. Il giornale rileva il profondo, unanime interesse suscitato a suo tempo negli ambienti didattici e culturali della Germania dalla riforma scolastica italiana espressa nella Carta della Scuola, strumento complementare — afferma il quotidiano tedesco — della Carta del Lavoro in cui sono fissate le leggi fondamentali dello Stato corporativo fascista.

La conferenza internazionale dell'artigianato a Budapest

Una relazione di Piero Gazzotti

BUDAPEST, 8.

Ha avuto inizio la conferenza internazionale indetta a Budapest dal centro internazionale dell'artigianato.

La delegazione italiana è presieduta dal cons. naz. Piero Gazzotti che è anche il presidente del centro internazionale dell'artigianato. Il ministro dell'Industria e del Commercio, Varga, ha inaugurato il convegno nella sede del dicastero dell'industria ungherese con un discorso in cui ha esaltato l'insopprimibile funzione del lavoro artigiano ed ha rilevato i fattori storici, politici ed economici che pongono l'artigianato tra le forze vive ed operanti di ciascuna Nazione.

Il presidente del centro internazionale dell'artigianato ha posto in evidenza che gli scopi della conferenza tendono a stabilire intese sempre più strette ed amichevoli tra gli artigiani europei.

Il Consiglio, all'inizio dei suoi lavori, ha indirizzato vibranti telegrammi al Duce e al Führer. Nella prima giornata del congresso il cons. naz. Gazzotti ha svolto la sua relazione: «La collaborazione produttiva e commerciale dell'artigianato europeo.

Nuovo contratto nazionale per gli operai addetti all'industria dello zucchero e dell'alcole

ROMA, 8.

Le Confederazioni nazionali dei lavoratori chimici e degli industriali dello zucchero hanno stipulato un nuovo contratto nazionale di lavoro per gli operai addetti all'industria dello zucchero e dell'alcole di prima categoria.

Le trattative, svoltesi nei più importanti centri dell'industria saccarifera italiana, sono durate oltre due mesi, soprattutto per le difficoltà derivanti dalle particolari caratteristiche stagionali dell'industria dello zucchero.

Il nuovo contratto, che è stato approvato dal Ministero delle Corporazioni, sostituisce quello precedente stipulato nel 1928 e, oltre a prevedere tutti gli aggiornamenti dei vari istituti contrattuali, porta sensibili vantaggi ai lavoratori interessati.

Esso interessa oltre 22 mila operai dislocati nel Veneto, nella Lombardia, nell'Emilia, nelle Romagne, nel Piemonte, nella Liguria, nella Toscana, nelle Marche, nell'Umbria, nel Lazio, negli Abruzzi, nella Campania e nella Calabria. Le tabelle salariali, che prima si riferivano alle singole fabbriche, sono state ora raggruppate per territorio.

Incessante progresso tecnico nella produzione delle fibre tessili

ROMA, 8.

Si è riunito il consiglio della Federazione nazionale fascista esercenti l'industria delle fibre tessili artificiali che ha approvato un ordine del giorno col quale, dopo aver riaffermato in base all'esperienza dei fatti l'indispensabilità nella produzione di fibre tessili naturali di una potente industria produttrice di fibre artificiali, forte nelle attrezzature, nella struttura economica e negli uomini, ha constatato ancora una volta il contributo essenziale dato all'autarchia ed al mantenimento degli scambi con gli altri Paesi, ritenendo necessaria una politica di produzione che consenta la costituzione di adeguate riserve simili nel Paese in previsione dei rapporti di scambi che dovranno effettuarsi con l'estero a vittoria conseguita.

Il Consiglio federale ha altresì constatato che la necessità di continuo progresso tecnico, già realizzato nel passato dall'industria, è oggi sempre più d'attualità, non solo per la situazione di preminenza della produzione nazionale in confronto della produzione mondiale, ma in ragione di problemi sopravvenuti per la realizzazione dei piani autarchici.

Il Consiglio infine ha riaffermato che gli industriali produttori di fibre tessili artificiali, in armonia con le direttive superiori, hanno pienamente dimostrato la comprensione dei doveri loro incombenti tanto nella concezione dei programmi quanto in ogni dettaglio della loro esecuzione dimostrandosi perfettamente in linea in ogni momento del loro non lieve lavoro.

Il gen. Ivan Prpic nuovo capo di Stato Maggiore dell'Esercito croato

ZAGABRIA, 8.

Si comunica ufficialmente che, avendo il generale di fanteria Vladimir Laxa, capo dello S. M. croato, chiesto il collocamento a riposo, è stato dispensato dalle sue funzioni. Il Poglavnik ha nominato capo dello S. M. e comandante del suo Quartier Generale il generale Ivan Prpic.

Il generale Prpic, originario di Lika, ha 55 anni e nel nuovo Esercito croato fu destinato col grado di generale di Brigata al comando della Divisione dell'Adriatico; il 1. agosto 1941 fu destinato al Ministero della Difesa con incarichi speciali. Egli ha anche presieduto la commissione per la delimitazione dei confini.

Il generale Okabe nel Consiglio di guerra giapponese

TOKIO, 8.

Il ministro della Guerra annuncia che il generale Okabe, capo di Stato Maggiore tecnico dell'Esercito, è stato nominato membro del Consiglio di guerra e presidente della Scuola superiore di guerra.

Gli scambi agricoli italo-tedeschi

Il ministro Pareschi a Monaco di Baviera

MONACO DI BAVIERA, 8.

E' giunto a Monaco l'Ecc. il ministro dell'Agricoltura, Pareschi, accompagnato da alti funzionari del suo dicastero.

E' stato ricevuto alla stazione dal console generale d'Italia, Petrucci, dal sottosegretario di Stato per l'agricoltura germanica Backe accompagnato dai suoi più diretti collaboratori.

L'Ecc. Pareschi ha iniziato col il sottosegretario di Stato Backe conversazioni sulla regolamentazione degli scambi agricoli italo-tedeschi che si svolgeranno anche nei prossimi giorni.

Il ministro italiano ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dal sottosegretario di Stato.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 7	dell'8
Rendita 5%	87.50	87.5
Rendita 3.50%	86.20	88.—
Redim. 5%	98.35	98.3
Redim. 3.50% 1934	85.55	85.87
Buoni Tesoro 1943 I	99.70	99.7
» » 1943 II	99.675	99.7
» » 1944	99.85	99.8
» » 1949	98.70	98.77
» » 1950 I	98.325	98.3
» » 1950 II	98.325	98.32
» » 1951	98.25	98.27

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 7	dell'8
Venezie 3.50%	96.50	96.5
I.R.I. Mare 4.50%	514.75	515.—
I.R.I. Ferro 4.50%	546.—	546.—
I.R.I. 4.50%	493.—	493.—
E.L.F.E.R. 4.50%	497.75	498.—

AZIONI

	Quotazioni del 7	dell'8
La Centrale	1558.—	1560.—
Mediterranea	550.—	—.—
Meridionali	1556.—	1566.—
Venete Costruz. Ferr.	255.—	262.—
Ass. Generali	1316.—	1315.—
Coton. Cantoni	5060.—	5150.—
Coton. Olcese	1595.—	1598.—
Tessuti stampati	2045.—	2050.—
Linificio Canap. Naz.	1215.—	1220.—
Manif. Rossari-Varzi	1390.—	1395.—
Manif. Rotondi	922.—	922.—
Manif. Tosi	361.—	361.—
Manif. Cot. Merid.	395.—	395.10
Unione Manif.	911.—	910.—
Lanif. Gavardo	857.—	958.—
Lanif. Rossi	3080.—	3150.—
Lanif. Targetti	246.—	247.—
Cascami seta	710.—	715.—
Fibre Tess. (Chatill.)	215.25	215.—
Snia Viscosa	812.—	854.—
Finsider	511.—	510.—
Ilva	221.50	222.—
Metallurgica Italiana	556.—	565.—
Monte Amiata	626.—	628.—
Montecatini	286.—	292.—
Dalmine	240.—	241.—
Miniere del Siele	545.—	545.—
Ansaldo	304.—	302.—
Breda	555.—	560.—
Bianchi	189.—	190.50
Isotta Fraschini	134.—	133.50
Fiat	935.—	939.50
O.M.I. già Reggiane	135.—	136.75
Adriatica di Elettr.	302.50	304.—
C.I.E.L.I.	600.—	603.—
Dinamo	588.—	589.—
Edison	665.—	666.—
Elettrica Bresciana	628.—	630.—
Selt. Valdarno	1370.—	1374.—
Emiliana	1037.—	1035.—
Cisalpina	362.50	364.—
Seso	132.50	133.—
Sip	129.25	129.50
Tirso	250.—	247.50
Vizzola	1080.—	1105.—
Merid. Elettricità	546.—	546.—
Orobia	322.50	328.—
Ovesticino	318.—	321.—
Romana Elettricità	821.—	823.—
Terni	311.—	310.50
Unes	254.50	254.—
Marelli	166.50	167.—
Tecnomasio It. B.B.	190.50	195.—
Volta	310.75	312.—
Distillerie Italiane	304.—	311.—
Eridania	1198.—	1205.—
Raffin. Lig. Lomb.	1315.—	1315.—
A.N.I.C.	109.25	109.25
Italgas	31.425	31.375
Rumianca	117.—	120.—
Fondi Rustici	325.—	325.—
Beni Stabili, Roma	469.—	485.—
Cartiere Burgo	575.—	575.—
Ciga	106.—	107.—
Italcementi	480.—	480.—
Pirelli Italiana	2180.—	2180.—
Pirelli e C.	1100.—	1110.—

CAMBI

	Quotazioni del 7	dell'8
Svizzera	441.—	441.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»